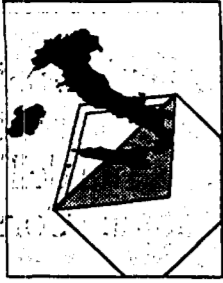


Bustarelle italiane



Rapporti sempre più tesi a sinistra
Si in coordinamento al preambolo di Occhetto
«Usciremo dagli enti di gestione lombardi»
Napolitano: il leader psi non pensi al Colle

Il Pds: «Craxi minaccia per dimenticare lo scandalo»

Netta risposta del Pds a Craxi: «Minacci perché vuoi parlare d'altro. Il Psi deve rompere col sistema venuto alla luce a Milano».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Quello che sta accadendo a Milano prova che siamo arrivati al punto terminale della crisi del sistema politico...»

Non mancano di rilevare che gli iscritti al Pds coinvolti finora nell'inchiesta, gravitano tutti nell'area riformista...



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Dc sotto shock per l'arresto del big delle tessere



Sorpresa e imbarazzo in casa democristiana. L'arresto di Prada, la grandola di voci relative ad altri nomi eccellenti coinvolti nello scandalo delle bustarelle...

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Strana giornata quella di ieri. In un primo momento sembrava che tutto il vertice milanese della Dc fosse finito in carcere...

Il dirigente dell'area dei miglioristi pds: «Alimentare una campagna contro di noi è un'opera di corto respiro»

Ranieri: «Meschino mettere sotto accusa i riformisti»

Intervista a Umberto Ranieri, dell'area riformista del Pds, sul caso-Milano: «La nostra area - dice - esiste da un anno e mezzo».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Ranieri, è innegabile che gli esponenti del Pds finora toccati dalla brutta vicenda di Milano siano vicini a volare...

Ma dopo questa lezione, ci sono interlocutori più avveduti? Noi come Pds ci dobbiamo sentire più di prima responsabili delle sorti della sinistra italiana...



Umberto Ranieri

scandalo? Io penso che il Psi sbaglia quando si allegia, davanti a quanto è accaduto, a partito vittima di congiura e di persecuzione...

Il Psi deve riflettere su un punto: nel corso di questo periodo esso ha cercato di venire fuori da una condizione di doppia subalternità...

Si parla di congresso straordinario. «Ma il partito è fuori dal sistema delle tangenti»
La nuova tempesta per la Quercia a Milano
Sospeso Ferlini, espulsi Li Calzi e Soave

Massimo Ferlini, l'ex assessore ai Lavori Pubblici arrestato a Milano, è stato sospeso dal Pds. Espulsi invece Epifanio Li Calzi e Sergio Soave...

ROBERTO CAROLLO

MILANO. La notizia arriva in via Volturmo, sede milanese del Pds, verso le nove e mezzo del mattino...

«Ma noi abbiamo comunque definito il sistema di potere del Psi sotto la Madonna e del comitato d'affari trasversale che sta venendo alla luce dalle indagini...»

agli slogan tipo la Milano da bere, della moda e del design circolavano migliaia di miliardi, il Banco Ambrosiano, Ligresti, in un intreccio con una parte del sistema dei partiti...



Barbara Pollastrini

comunale, rottura della pratica consociativa. «Il bubbone è tale che occorre recitare senza pietà anche a costo di pagare prezzi elettorali».

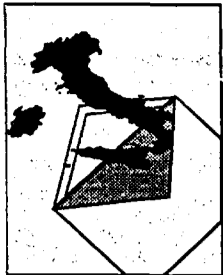
La Lega Coop: «Ci sconcertera l'arresto di Soave»

ROMA. «L'incarico di dirigente, come in genere tutte le funzioni di rappresentanza politico-sindacale non consentivano, e non consentono, attività di contrattazione economica e di gestione degli affari».

Mancino: «Chi governa rinunci al seggio»

ROMA. Nicola Mancino, capogruppo democristiano al Senato, rilancia l'ipotesi di una netta separazione tra incarichi di governo e mandato parlamentare...

Bustarelle italiane



Il segretario socialista furibondo con Occhetto: «Come si permette di dare lezioni a un democratico come me»

Del Turco all'attacco di Craxi

«Rinnova il partito o vattene». E il leader s'infuria col Pds

Come si permette Occhetto di dare lezioni «a un democratico del mio stampo»? Un Craxi assediato e furioso riunisce la segreteria socialista...

inflammante, allora e solo allora potrà permettersi di dare lezioni a un democratico del mio stampo...



Bettino Craxi

Quando esce ha un sorriso stampato sul viso, ma è una finzione scenica e lo si capisce...

mesi dovrà coinvolgere tutti i socialisti. «Lo so - dice Del Turco - il congresso è già previsto...

dovuto fare i conti con Formica che gli aveva inviato una lunga lettera, rimasta segreta per molti giorni...

Per l'episcopato italiano «siamo di fronte solo alla punta dell'iceberg»

I vescovi: «Adesso cambiate uomini e stile»

Dopo L'Osservatore Romano, scende in campo la Sir, l'agenzia di stampa dell'episcopato italiano...

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Questione morale, questione politica. Su questo intreccio si soffermano pressoché tutti i commenti alla vicenda milanese...

Il ministro socialista si schiera nel duro confronto aperto nel Garofano: «Al partito non serve l'autocensura del dissenso»

Formica: «Ora apriamo nel Psi una lotta politica vera»

ROMA. L'ha messo nero su bianco: «Caro Bettino, di questo passo corriamo il rischio di sradicarci dalla base vera su cui poggia il consenso...

Che fare? Disinquinare, fin negli scantinati. E tornare al primato della politica, come ce la insegnavano Nenni...



Rino Formica

Calo, poi questo con quello cerchiamo di lotterei l'altro. No, se proprio dobbiamo arrivare a contarci, che almeno sia chiaro su cosa...

E lei a Craxi ha scritto che «ha da rendere ancora un grande servizio al partito: assumere la prima persona i rischi della sfida».

A Craxi dico: «Assumi il rischio di una svolta, recupera la lezione di Nenni oppure passa il trasformismo»

SEMPLICEMENTE e puramente di assumere i rischi del fare politica. La vera svolta è recuperare una concezione della politica fatta di valori...

col dire: io tutto quello che sono stato e che sono, lo metto in gioco per qualcosa che vale di più...

l'hanno tutti. Non ora che tutto questo dimostra, semmai, che si è all'avvitamento del sistema...

ro, si misura con le ragioni degli altri, acquisisce autorevolezza. E in questo vincolo che si misura la credibilità...

C'è chi chiede un congresso straordinario del Psi. Lei è tra questi? Io sono per un congresso vero, punto terminale di un processo politico...

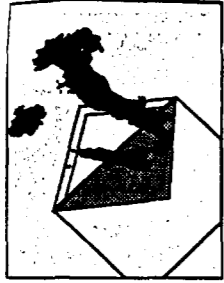
Caracciolo replica alle accuse socialiste: «Giornali infami? Facciamo solo il nostro mestiere»

ROMA. «Noi facciamo il nostro mestiere e se qualcuno giudica che fare il proprio mestiere sia un comportamento da «stampa infame»...

Caracciolo replica alle accuse socialiste: «Giornali infami? Facciamo solo il nostro mestiere»

perché mai come nella vicenda milanese il Psi è nell'occhio del ciclone. Così si legge sul quotidiano della campagna...

Bustarelle italiane



Scalfaro sollecita tempi brevi per la riforma dell'istituto Salvi: «È diventata uno strumento a difesa dell'illegalità» I pareri di Bianco (Dc), Giugni (Psi), Del Pennino (Pri) e Biondi (Pli). Un accordo c'è: «Così davvero non va»

«Immunità ai politici? Ora si cambia»

Sotto l'incalzare degli scandali politici, la Camera vuole accelerare i tempi per una riforma dell'immunità parlamentare. Scalfaro dà scadenze ravvicinate alla nuova giunta per il regolamento, incaricata di «struire» la complessa materia. Le opinioni di Salvi (Pds), Bianco e Coco (Dc), Giugni e Labriola (Psi), Del Pennino (Pri), Biondi (Pli) e la proposta presentata dal gruppo della Rete.

FABIO IRWINKL

ROMA. Oscar Luigi Scalfaro ha deciso di accelerare i tempi. L'immunità parlamentare è nel mirino delle polemiche in questa fase farsaiistica dallo scandalo delle tangenti di Milano e dagli intrecci sempre più clamorosi tra corruzione e sistema politico. Il presidente della Camera ha sollecitato la nuova giunta del regolamento, insediata ieri, a incaricare un suo gruppo di lavoro di esaminare in tempi assai rapidi le proposte di riforma dell'istituto delle auto-

rizzazioni a procedere. È stata accolta una proposta avanzata in questo senso dal Pds, mentre è stata scartata l'ipotesi di un dibattito generale sull'argomento. La commissione di studio ha trenta giorni di tempo per avanzare le sue proposte, poi la commissione dei capigruppo valuterà il risultato raggiunto. Si supereranno così i tempi morti rappresentati dalla costituzione delle commissioni permanenti, appesantiti anche dagli im-

per l'elezione del capo dello Stato. Il Pds ha presentato il 23 aprile scorso - primo firmatario Luciano Violante - una proposta che abroga il secondo e terzo comma dell'art.68 della Costituzione. Resta salva l'impunità per i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari, ma si propone l'abrogazione di ogni forma di autorizzazione a procedere nei confronti di deputati e senatori. Una revisione radicale, dunque, che presuppone l'iter procedurale complesso delle leggi costituzionali. «L'autorizzazione a procedere - nota Cesare Salvi - è diventata di fatto uno strumento di tutela dell'illegalità, della corruzione dei politici. Un privilegio intollerabile. Il parlamentare deve essere equiparato agli altri cittadini. Oggi, del resto, la magistratura non è più lo strumento con cui i detenitori del potere perseguono le opposizioni». E i tempi per la

riforma? «Certo - ammette l'esponente del Pds - dobbiamo mettere in conto i possibili «raffreddamenti» in corso d'opera da parte di forze di governo interessate allo status quo. Intanto, si può utilmente attivare un'intesa come quella suggerita da Gerardo Chiaromonte: rendere automatica l'autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari indiziati di reati contro la pubblica amministrazione». Ma quali sono le valutazioni delle altre forze politiche? Gerardo Bianco, presidente dei deputati democristiani, è reduce da una riunione del gruppo. «Abbiamo deciso di dare un forte impulso su questa e altre materie riguardanti la questione morale: finanziamento pubblico dei partiti, incompatibilità, ecc. Servono riforme tempestive». Ma per l'immunità? «Si dovrà operare - sostiene Bianco - una netta distinzione tra i reati comuni e le garanzie alla libertà dell'at-

tività parlamentare. È assurdo che se uno di noi ruba un quadro, i giudici debbano avere il permesso dal Parlamento per intervenire». Un altro Dc, il sottosegretario alla Giustizia Silvio Coco, è del parere che le giunte dovrebbero concedere sempre le richieste autorizzatorie: «Soltanto quando l'interesse avesse la prova di una ingiusta persecuzione politica l'aula, in seguito a un pubblico dibattito, potrebbe motivatamente rifiutarla». Il senatore socialista Gino Giugni mette in guardia da una pura e semplice abolizione dell'istituto. «Un'ipotesi - dice - che ha un sapore demagogico: sembra fatta per scatenare gli istinti antipartito. Sono praticabili e opportune delle vie intermedie. Quali? In luogo delle attuali commissioni vedrei dei garanti, nominati dai presidenti delle Camere, come avviene già per l'antitrust, l'editoria, gli scioperi nei servizi pubblici. In questo modo si evitano orga-

nismi condizionati dagli equilibri tra i partiti, che poi producono una sorta di complicità reciproca, un turpe scambio di favori». E basta questo per innovare il sistema? «Abbine- rei a questa riforma il meccanismo che impone un termine per l'esame dei casi di autorizzazione: un termine oltre il quale il silenzio acquista valore di assenso». Un'ipotesi, quest'ultima, contemplata nel progetto presentato nella scorsa legislatura dai repubblicani. «Sarà uno dei provvedimenti - sottolinea il capogruppo dei deputati dell'edera, Antonio Del Pennino - che dovranno dare un segnale forte di cambiamento al paese. La nostra proposta verrà ripresentata nei prossimi giorni, con eventuali aggiustamenti. Avevamo fissato un termine di novanta giorni, oltre il quale l'autorizzazione s'intende concessa. In ogni caso, la configurazione attuale dell'istituto va superata».

Per modifiche alla normativa vigente si esprime anche il socialista Silvano Labriola. «Serve una riforma - riconosce il vicepresidente della Camera - che restringa il più possibile l'applicabilità di questo istituto, in modo da garantire il massimo di trasparenza. Non condivido l'idea di sopprimere l'immunità, un principio che viene da lontano e difende il valore dell'indipendenza del parlamentare». Un altro vicepresidente di Montecitorio, Alfredo Biondi, ricorda che le origini di questo istituto si rifanno alla tutela dai soprusi di un sovrano dispotico. «Oggi - rileva l'esponente liberale - la sovranità è del popolo. L'azione penale deve essere uguale per tutti. E abbiamo già ripresentato la nostra proposta, che rovescia l'impostazione vigente». In che senso? «L'intervento del Parlamento - precisa Biondi - può avvenire solo in seconda battuta, dopo l'avvio dell'azione penale. E solo se sussista-



Oscar Luigi Scalfaro



Luciano Violante

no gli estremi di un intento persecutorio nei confronti del parlamentare. A questo modo l'immunità non è più uno scudo che consenta di coprire anche i colpevoli». Un disegno di legge è stato illustrato ieri da Leoluca Orlando e altri esponenti della Rete. Esso svincola l'azione penale da

qualsiasi autorizzazione preventiva delle Camere, salvo che per le misure restrittive della libertà personale; si riafferma il principio costituzionale secondo cui i parlamentari non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Ultima prova per fare una giunta Il Pds non va alle consultazioni

Borghini tenta di salvarsi con i «tecnici»

Forse già lunedì Borghini conta di concludere le sue consultazioni e decidere se andarsene o presentare in consiglio una giunta nuova, con almeno sette tecnici. È aperta la crisi quindi anche se non formalmente. Oggi arriva il commissario del Psi Giuliano Amato e per primo incontrerà il sindaco. I gruppi minori dell'opposizione occupano a oltranza il consiglio. Non partecipa alle consultazioni il Pds.

PAOLA RIZZI

MILANO. A Palazzo Marino i politici inseguono i giornalisti e chiedono con l'affanno: «Chi hanno arrestato oggi?». Borghini ascolta esterefatto le ultime: «Ormai vado al di là dello spavento e comincio a preoccuparmi - dell'angoscia delle famiglie e dei figli di quelli coinvolti». Passare dalla cronaca giudiziaria alle dichiarazioni politiche sembra un po' sproporzionato ma Borghini abbozza. Entro lunedì o al massimo nei primi giorni della settimana prossima il sindaco comunicherà i risultati del suo giro di consultazioni per sondare la praticabilità di una giunta «di responsabilità civica», ossia allargata e aperta agli esterni. Il mandato lo ha ricevuto dal consiglio comunale l'altra sera con un ordine del giorno votato solo dalla maggioranza. Per l'occasione a guardar la scena si è presentato a palazzo anche il leader della Lega Lombarda Umberto Bossi che ha apostrofato il sindaco: «Se tu non te ne vai vuol dire che hai la stessa malattia degli altri».

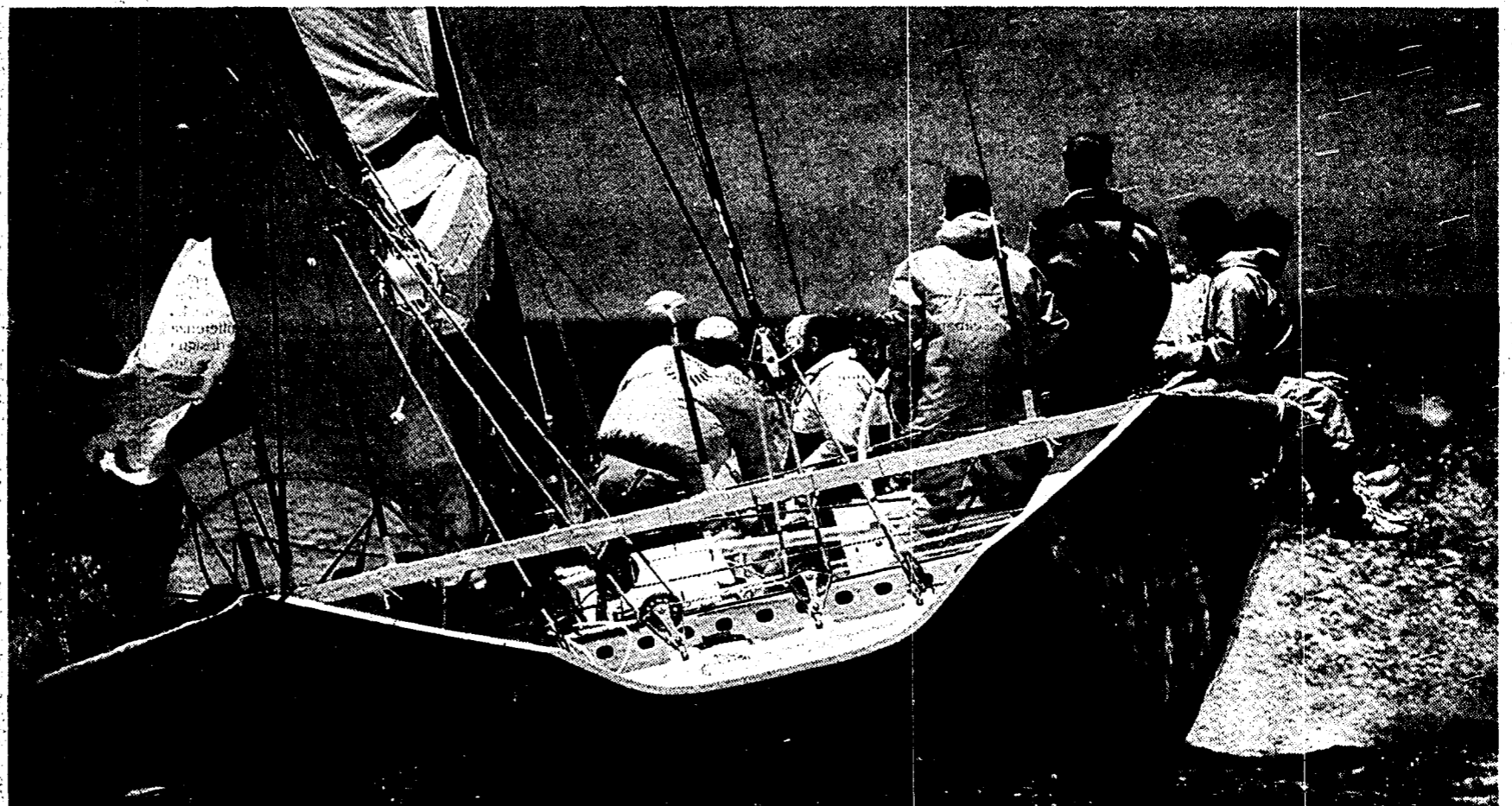
Intanto missini, verdi arcobaleno, neocomunisti, anti-proibizionisti e l'indipendente del Pds Paolo Hutter hanno occupato l'aula del consiglio ad oltranza, per protestare contro la protervia della maggioranza che non vuole decretare la crisi. «Se il mio tentativo fallisce, per quanto mi riguarda sarà l'ultimo», ammette Borghini, e allora l'unica strada sono le elezioni. Sempre meno spavaldo l'ex pidfessino tradisce un'ombra di stanchezza e accelera i tempi della crisi pilotata, mai dichiarata ma ormai nei fatti: «Siamo già dimissionari - constata il sindaco incalzato dalle domande - ed è un compito di estrema difficoltà non sciogliere il consiglio comunale in questa situazione, ma dobbiamo tentare». Fa da ostacolo, oltre al marasma che contagia tutte le forze politiche milanesi, il fatto che lui non intende dimettersi: i consiglieri del Pri e i Verdi hanno detto chiaramente di essere disponibili a tentare una giunta di emergenza ma azzerrando l'attuale compagine, sindaco compreso: «Se sono d'ostacolo non ho problemi a rimettere il

mandato. Anzi ho qualche dubbio di essere adatto, se ci fosse qualcun'altro mi farebbe piacere». Falsa modestia? Lo ripete da quando si è insediato Borghini ma i margini ormai non sono molti. Lui punta sugli esterni, sui personaggi di calibro e parla di «city manager» citando l'intervista a Marco Vitale comparsa ieri sull'Unità. Ma oltre alle aperture alla società civile (il massimo consentito in un'ipotetica giunta di tecnici e di 7 esterni) contano i numeri, e se la maggioranza non si allarga il gioco non vale.

Le consultazioni ufficialmente iniziano oggi, a partire dalla Dc questa mattina fino ai verdi in serata. Nutriti anche i contatti che intende avere il sindaco in questi giorni con gli esponenti della società civile, le associazioni e le organizzazioni di categoria. Nel pomeriggio il commissario del Psi Giuliano Amato prima ancora di andare dai suoi dovrebbe far visita al sindaco per dare il suo appoggio a Borghini, poi andrà in federazione ad incontrare il gruppo consiliare e i vertici locali dimissionari. La rivolta contro il commissariamento in casa del garofano rischia di dissolversi nei mille rivoli delle correnti: l'unica iniziativa in programma è un'assemblea degli anisiani domenica, disertata dalla sinistra e dalle altre componenti in rivolta contro Roma.

La Dc in compenso è alla paralisi: mentre il vicesindaco Giuseppe Zola dice che la crisi non c'è e questa maggioranza sopravviverà comunque e ad ogni costo il capogruppo Andrea Boruso dice che così non si può andare avanti e non smentisce indiscrezioni su candidature dc alla poltrona di sindaco: «Non so chi ne parla, io per ora non ho proposte, se qualcuno ce le ha le faccia».

Tra coloro che non incontreranno Borghini ci sarà il Pds, coerente con la linea della necessità di sciogliere il consiglio comunale: «Nemmeno una giunta Smuraglia mi tranquillizzerebbe - dice il senatore e capogruppo Carlo Smuraglia - e siamo consapevoli che lo scioglimento aprirà una fase difficile ma inevitabile».



Prendi l'onda di Telemontecarlo.

Sei pronto per le regate finali dell'America's Cup? Allora, sali a bordo: dal 9 maggio Il Moro sarà

sulla cresta dell'onda di Telemontecarlo. Tutte le regate in diretta e in esclusiva. Se vuoi seguire

la sfida finale, non rimanere in balia delle onde: Il Moro corre solo su Telemontecarlo.

FINALE
AMERICA'S CUP
A PARTIRE
DAL 9 MAGGIO
OTMC

Trasmettiamo su più di 600 frequenze in Italia: sintonizzati sulla migliore della tua zona. Puoi farlo da solo o con l'aiuto del tuo antennaista.

È morto un angelo



Parigi saluta l'attrice scomparsa che aveva scelto la capitale francese come suo rifugio isolata in una casa da cui non usciva mai
La notizia data alla radio dal nipote Pierre

Au revoir, Lola

L'annuncio della morte di Marlene Dietrich è stato dato ieri nel tardo pomeriggio dal nipote Pierre Riva. Non sono state specificate le cause del decesso. La grande diva viveva da anni a Parigi, completamente reclusa nel suo piccolo appartamento dell'avenue Montaigne. Le sue abitudini: la lettura di molti giornali, il tè al limone, le pochissime visite della figlia o dell'amico Louis.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Alla vigilia dell'apertura del festival di Cannes, distesa su un divano del suo salone, circondata dalle fotografie dei suoi amici, Maria Magdalena Dietrich è morta in un bellissimo giorno di primavera a Parigi». Chissà, forse l'annuncio l'aveva stilato lei stessa. L'ha letto invece il nipote Pierre Riva ai microfoni di France Info. L'«Angelo azzurro» non c'è più, è partito per sempre. Si è involato da quell'appartamento dell'avenue Montaigne verso il quale tutti i parigini, passandoci sotto, alzavano lo sguardo e sorridevano, fieri di quella presenza e quasi protettivi, complici della sua discrezione. Perché Marlene Dietrich aveva scelto la reclusione totale, il distacco da questo mondo. Vedeva uno spicchio di Parigi dalle finestre che davano su una viuzza laterale alla grande e alberata avenue. Non accostava neanche le tende, c'è solo qualche foto che la ritrae in controcine, una silhouette dai tratti incerti. Non usciva mai, nessuno l'ha mai vista. Non dava interviste, salvo una - se non andiamo errati - un paio d'anni fa ad un amico carissimo.

New York e della sua sontuosa casa in Park Avenue. A Parigi le aveva trovato un alloggio Christian Dior proprio in avenue Montaigne: la casa era grande, aveva le finestre sulla strada, dove si riflettevano le luci delle grandi case di moda, quasi tutte domiciliate in quei paraggi. Ma Marlene non ne voleva più sapere di luci e di rumori. Voleva sparire anzitempo, ritirarsi per perpetuarsi nella memoria del mondo. Nel '78 si liberò, nello stesso stabile e allo stesso piano, un appartamento più piccolo ma più silenzioso, appartato. Lo prese in affitto e trasferì le sue cose nei 25 metri quadri della sala da pranzo, nei 30 metri quadri del salone, nella stanza da letto, nella cucina, nel bagno e nel vestibolo che costituivano il tutto. Rischio anche lo sfratto, poiché aveva rifiutato di pagare le spese condominiali che giudevano eccessive: sei mila franchi, un milione e 300 mila lire al mese. L'avvocato pensò per evitare l'espulsione.

La sua giornata cominciava sempre allo stesso modo. Sveglia alle sei, sei e mezzo. Lettura attenta dei giornali: un pacco di quotidiani francesi, tedeschi, inglesi e americani che



pesava in media sei chili. Sorbiva il suo tè: un Prince of Wales al limone, che preparava lei stessa su un fornellino piazzato a fianco del letto. Soltanto otto persone erano autorizzate a penetrare nel suo enclaustrato: la figlia Maria, il nipote Pierre, la segretaria Norma, la donna di servizio spagnola Valentina, l'amico giornalista Louis e le tre portiere che le portavano la posta e le piccole spese del giorno. Ma non tutti la vedeva-

no, poiché raramente lasciava la sua stanza da letto. Aveva fatto murare l'ingresso principale che dava nel salone, trasformato in biblioteca. E costretti a penetrare nella porta di servizio. Lasciò l'appartamento una sola volta, nell'81, dopo che si era fratturata l'anca, per andare all'ospedale.

Niente, di lei non c'è niente. Niente dei suoi ultimi anni parigini, beninteso. Non una cenza, un'apparizione in pubbli-

co, due passi nel quartiere, una frase alla radio. Straordinaria uscita di scena, nel cuore del centro di Parigi. Era tornata sui muri e sulle locandine delle edicole proprio in questi giorni. Ma è un ritratto dell'«Angelo Azzurro», bellissimo e conturbante. Compare sui manifesti del festival di Cannes. È morta nel momento in cui si aggiungeva una pietra all'edificio della sua immortalità, di cui è stata il primo architetto.



Marlene Dietrich in una delle sue ultime esibizioni come cantante; sotto, l'attrice in un'inquadratura di «Shanghai Express», l'immagine che era stata scelta come manifesto ufficiale della 45ª edizione del Festival di Cannes; a sinistra, un'immagine «classica» dell'attrice



Cannes, giuria riunita per regalarle l'ultimo applauso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

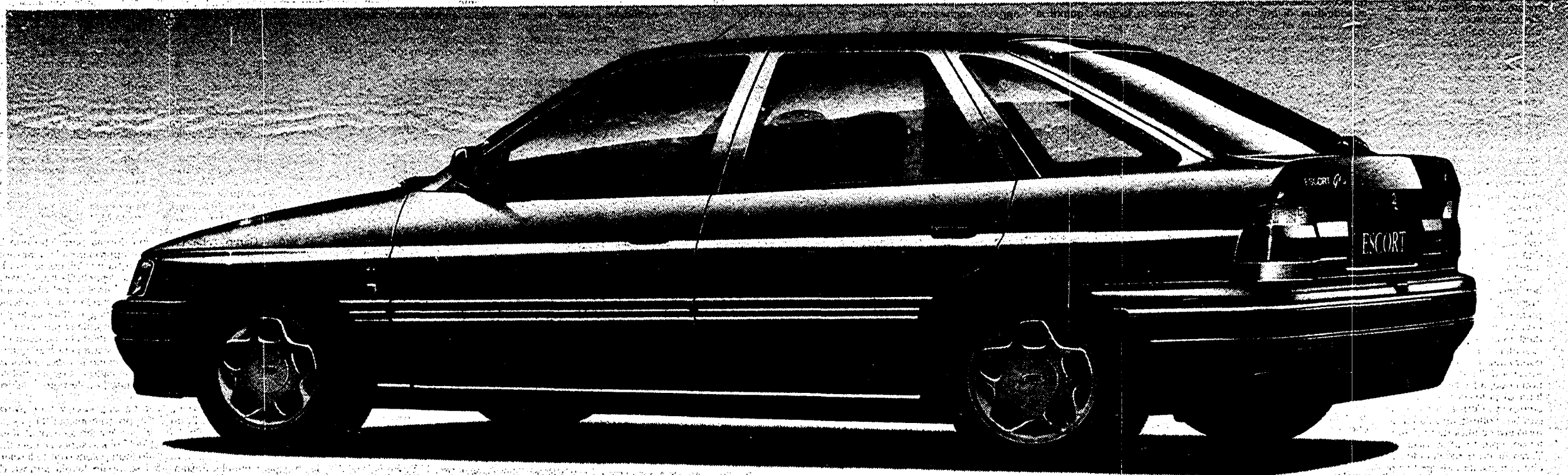
CANNES. L'unica vera notizia, mentre scriviamo - intorno alle 20 di ieri sera - è che la direzione del festival è riunita assieme alla giuria, in una saletta iper-riservata dell'hotel Carlton. Gilles Jacob, direttore, e Pierre Viot, presidente, appena appresa la notizia della morte di Marlene Dietrich, a Parigi, hanno chiamato a raccolta Gérard Depardieu, presidente della giuria, e i suoi giurati (fra i quali John Boorman, Pedro Almodovar, Jamie Lee Curtis e il nostro Carlo Di Palma).

Contemporaneamente un fittissimo muro di silenzio è stato innalzato intorno ai giurati, per garantirne la privacy, che a Cannes è sacra. Ma si sa, ufficialmente, che stanno parlando di Marlene. Del modo giusto per commemorarla, questa sera, durante la cerimonia d'apertura di un festival

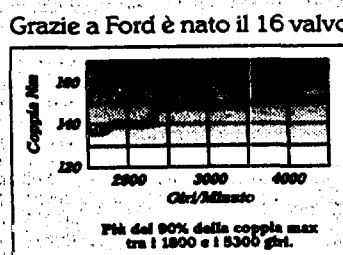
che aveva scelto proprio una sua foto per il manifesto. Jacob, intercettato al Palais pochi minuti dopo che la tv francese aveva comunicato la notizia, si limita a un commento molto breve, molto emozionato: «È un pezzo di storia del cinema che se ne va, sono triste, anche se sapevo da tempo che era malata. No, non la conosco. Anche se viveva a Parigi. Ma faceva vita riservata». Viot, più tardi, si dilunga un po' di più: «Marlene è qui con noi. Sul nostro manifesto e nel nostro cuore. Penso con dolore non solo alla grande star, ma anche alla donna straordinaria che è stata. Penso alla sua attività di propaganda contro il nazismo durante la guerra, penso ai suoi spettacoli per i soldati. Come minimo, alla cerimonia di stasera ci sarà un minuto di silenzio in suo onore».

Va bene, Monsieur Viot, ma sarebbe davvero il minimo. Speriamo che Cannes non faccia nuovamente la brutta figura di alcuni anni fa, quando a festival in corso morì Rita Hayworth e nessuno fece una piega. Ma forse, stasera, qualcosa si farà. I divi, come detto, non parlano. La consegna è il silenzio, almeno per i pochi che sono già arrivati a Cannes (il grosso degli arrivi era previsto fra la tarda serata di ieri e la mattina di oggi). Depardieu fa sapere, attraverso il suo archivio addetto stampa, di non aver nulla da dire. Bertrand Tavernier, intercettato al volo per strada, quasi si offende quando gli si chiede una dichiarazione.

Alla fin fine, un'aria di morte aleggia sopra questo inizio di Cannes '92. Pensate che la foto di Marlene che campeggia sul manifesto era un omaggio allo storico e collezionista inglese John Kobal, morto di aids. E pensate che fra i tanti addetti stampa presenti al festival manca proprio il più caro agli italiani, quel Simon Mizrahi che lavorava sempre per i nostri film e che era un vero e proprio ambasciatore del nostro cinema a Parigi. Anche egli, morto di aids. Simon era un uomo che si era innamorato del cinema italiano attraverso Totò, scoperto vent'anni fa alle storiche proiezioni del Migon di Roma rievocate di recente su queste pagine da David Grieco. Ed era l'uomo che due anni fa, quando il festival coincide con la profanazione delle tombe ebraiche di Carpentras, tentò di fermarlo, in segno di lutto. Ma nessuno gli diede retta, tranne il nostro Gianni Amelio che era un suo caro amico. Il festival non rispetta i luti. Il festival non si ferma mai. Simon, John, Marlene, noi qui continueremo questa assurda kermesse. A voi, sul serio, sia lieve la terra.



Con Escort il 16 valvole diventa per tutti Le prestazioni aumentano, i consumi no.



Grazie a Ford è nato il 16 valvole da 105 CV che aumenta la potenza ma non i consumi. L'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) consente un eccellente controllo della combustione che si traduce in erogazione progressiva della potenza e in ridotte emissioni. Più del 90% della coppia max è disponibile già a 1800 giri per una ripresa in quarta da 50 a 100 km/h in soli 10,5" e una velocità max di

187 km/h: un piacere di guida nuovo con un consumo di soli 8,2 l/100 km (ELA). Il microprocessore EEC IV (1.250.000 dati/sec.) gestisce completamente il motore, i tagliandi ordinari sono programmati ogni 45.000 km. Alla tecnologia 16 valvole unisci la qualità di guida di Escort: telaio, tenuta di strada, linea aerodinamica, confort e l'alto livello di equipaggiamento Ford.

Escort 16v 3 porte	18.363.000
Escort 16v 5 porte	18.853.000
Escort 16v Ghia 5 porte	19.740.000
Wagon 16v	19.579.000
Wagon 16v Ghia	20.467.000
Orion 16v	19.579.000
Orion 16v Ghia	20.467.000

Tutti i prezzi sono chiavi in mano

Scopri lo guidandola da oggi a domenica



QUALITÀ IN AZIONE

È morto un angelo



Un primo piano della grande attrice scomparsa ieri; in basso, nella foto piccola, nei panni dell'«Angelo azzurro», accanto, di nuovo Marlene in una foto di scena

Nata nel 1901 in un sobborgo di Berlino diventò mito interpretando il personaggio di Lola-Lola nel film di von Sternberg Nel 1976 con «Gigolò» il doloroso addio al cinema

La prova che il diavolo esiste, e naturalmente è donna, Marlene Dietrich la fornì urbi et orbi una sera del 1930, quando al Gloria-Palast di Berlino apparve in un film...

Le gambe bellissime inguainate di seta scura, in mutandine di pizzo e cilindro bianco, la scintosa seduta su un barilotto di birra in un cabaret...

Marlene dei sette peccati

Ora la novità è che, mentre Jannings percorre l'intera strada della degradazione personale con gioco scenico autoritario ma invecchiato, Marlene replica il suo appello sensuale con crescente efficacia...

Subito dopo la rivelazione berlinese, Marlene Dietrich raggiunge in America il suo pigmalione che sembrava averla creata dal nulla e che la guiderà in altri sei film...

Nata a Berlino-Schöneberg il 27 dicembre 1901 (luogo e anno finalmente stabiliti dalla pubblicazione dell'atto municipale), il suo nome era un nome d'arte, essendo Marlene la contrazione di Marie Magdalene e Dietrich il cognome del vero padre...

parsa pure nella Via senza gioia di Pabst, incrociandovi casualmente quella Garbo con cui invece si sarebbe confrontata soltanto a distanza...

Nella metamorfosi operata a Hollywood, scompariva l'aggressività carnale della Dietrich prussiana a favore di un'immagine sempre più stilizzata e ambigua alla Marlene, guance scavate, sopracciglia ad arco...

Il valore del film non sta evidentemente solo in lei, ma quale altra al posto suo avrebbero potuto fronteggiare vittoriosamente certe situazioni? Questo è il problema. Nel tabarin...

di Marocco (che uscì lo stesso anno dell'Angelo azzurro, il 1930) Amy Jolly, durante il suo numero, bacia sulla bocca una signora a un tavolo...



na d'alto bordo Shanghai Lily traversa la Cina della guerra civile in un tripudio di vestaglie, di pellicce, di bagagli...



Sordi, Loren, Arletty e Jean Marais e l'omaggio del ministro Jack Lang «Era l'ultima diva» Così il ricordo di amici e colleghi

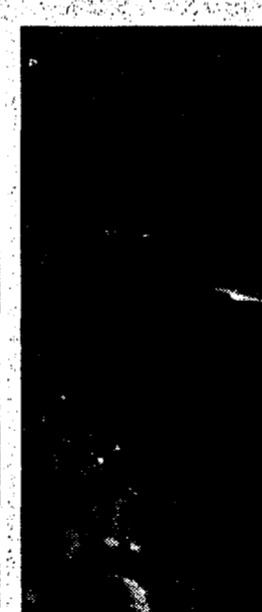
DARIO FORMISANO

Con la morte di Marlene Dietrich sono scomparse tutte le personalità eccezionali, i giganti del cinema, quei personaggi fenomenali...

Sinceramente commosso anche il ricordo di Sofia Loren. Oggi la parola mito è infanzuolata... Sordi, Loren, Arletty e Jean Marais...

UGO CASIRAGHI

Uomini sono burattini nelle sue mani. È il momento del distacco e il regista concede alla sua protagonista un tributo d'addio...



Quel rituale in sette stazioni della fascinazione e dell'eccesso, infine della vanità del tutto, edificò un mito eternamente in bilico tra il banale e il sublime...



zione a maschera, a sapiente e irridente ghirigoro, quasi a fantasia. Un'assurda ostilità del governo spagnolo lo tolse di mezzo per anni...



La memoria dell'Angelo azzurro è viva anche nel mondo della cultura. Una scrittrice popolare come Liala ne ricorda «la voce roca e l'estrema femminilità»...

«Dalla testa ai piedi son fatta per l'amore» Preceduta dalla fama di «femme fatale» conquistò Hollywood Fu l'unica rivale della divina Greta Garbo

monioso. Ogni tanto, è vero, ricadeva nel passato, come nell'esotico e infelicitissimo Giardino di Allah a colori...

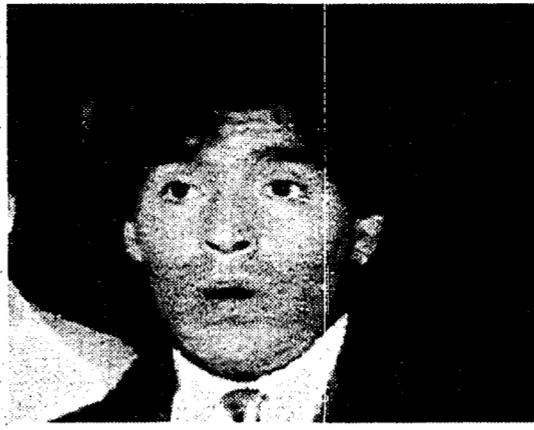
«Dalla testa ai piedi son fatta per l'amore» Preceduta dalla fama di «femme fatale» conquistò Hollywood Fu l'unica rivale della divina Greta Garbo

Il secondo dopoguerra la Dietrich continuava a essere vitale come nel primo; anzi, da giovane era più indovata. Ora era esperta, matura, professionale, e all'occorrenza sapeva ridimensionare criticamente il proprio mito...

Era troppo corretta e aveva troppo humour per far pesare la sua leggenda a qualcuno. Hitchcock lo sapeva e per questo, non potendo certo lasciarsi scappare la più famosa di tutte le bionde...

Diego Armando jr è nato dalla relazione del campione con Cristiana Sinagra «senza ombra di dubbio»

Il fuoriclasse argentino dovrà corrispondere al niño cinque milioni al mese La sentenza dopo sei anni



Dc9 di Ustica comincia nuova campagna di recupero

Comincerà nei prossimi giorni la quarta campagna di recupero dei resti del relitto del Dc 9 abbattuto a Ustica il 27 giugno del 1980. La decisione è stata presa dai giudici Rosario Priore, Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli che vogliono recuperare una parte della toilette dell'aereo e alcuni pezzi della parte posteriore del velivolo. Recuperare quei reperti significherebbe poter trovare gli elementi decisivi per poter accertare una volta per tutte l'ipotesi della bomba, peraltro già esclusa dalle perizie mediche legali. L'ipotesi bomba, infatti, potrebbe essere stata messa in quella parte di Dc9. Le ricerche dovevano cominciare ieri, ma c'è stato un rinvio di alcuni giorni determinato dalla concomitanza dell'esercitazione Nato Dragon Hammer, che prevede l'uso di otto navi da guerra.

Maradona ha un terzo figlio Lo ha deciso il Tribunale

I giudici del Tribunale per i minori di Napoli, dopo sei anni, hanno dato ragione a Cristiana Sinagra: Diego Armando jr «senza ombra di dubbio» è figlio di Maradona. Il fuoriclasse argentino dovrà corrispondere al «niño», che gli somiglia come una goccia d'acqua, cinque milioni al mese. «Ho voluto solo difendere il mio bambino, non l'ho fatto per i soldi», ha commentato la donna.

Ma solo quando il giudizio sarà definitivo, il piccolo potrà portare il cognome del padre. «Ha trionfato la verità - ha commentato Cristiana, subito dopo la sentenza a lei favorevole - È una vittoria per il bambino. Ho solo voluto difendere lui. Per questo ho lottato e passato momenti terribili, lo aveva avuto in seguito ad una relazione con il fuoriclasse argentino. La telenovela sul figlio illegittimo di Maradona finì davanti ai giudici del Tribunale per i minori di Napoli. Ci sono voluti sei anni per risolvere l'intrigata vicenda. Ieri pomeriggio, i magistrati hanno depositato la sentenza: Diego Armando Maradona junior, «senza ombra di dubbio», è figlio del «Pibe de oro».

Ora i tifosi si chiedono se la sentenza emessa ieri dai giudici napoletani potrà influire negativamente sulla decisione del calciatore, per un suo ritorno all'ombra del Vesuvio. Il futuro di Maradona dipende solo da Maradona - ha detto il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino - Se, a fine squalifica, Diegoito avrà risolto i suoi problemi e si sarà ristabilito, potrà tornare a giocare e a farlo anche col Napoli. Sulla vicenda giudiziaria non intendo dire nulla: sono fatti personali.

La sentenza è stata depositata alle 14,30 di ieri. Cinquantatré pagine nelle quali, il giudice Maria Lidia De Luca, prende atto che i testimoni, fra cui la sorella e l'ex colf, Juana Bergara, del calciatore, non si sono mai presentati in Tribunale. In particolare, la Bergara, un anno fa addirittura testimoniò a favore della Sinagra. Fu proprio la domestica di casa Maradona, infatti, a confermare al magistrato che Cristiana e Die-

go si erano conosciuti e frequentati. La donna tirò in ballo anche Maria Rosaria Maradona. Una mossa a sorpresa che, l'avvocato della madre del bambino, Enrico Tucillo, sfruttò prontamente: citò la donna, insieme con il marito, Gabriel Esposito, come testi d'accusa. Ovviamente la copia non si presentò mai in aula per evitare di rovinare ulteriormente il campione. L'iniziativa di Tucillo spiazzò gli avvocati del Pibe. Infatti, un testimone non può essere chiamato ad accusare e a difendere, nello stesso procedimento. Insomma, la Sinagra vinse il primo round della causa per il riconoscimento del bambino, iniziata il 19 dicembre dell'86.

La giovane ha sempre sostenuto di aver avuto il bimbo in seguito ad una relazione con Maradona. Il fuoriclasse, che non ha mai partecipato alle udienze, si è sempre rifiutato di sottoporsi all'esame del Dna. Contro di lui hanno testimoniato decine di persone fra cui Ornella De Angelis, ginecologo di Cristiana, e Roberta Boccarusso, un'amica «bene informata» della Sinagra. Cristiana, nell'88, sposò il rappresentante di commercio Giuseppe Samantia, dal quale, due anni dopo, ebbe un bambino, Francesco. L'uomo, il 15 novembre dello scorso anno, morì in un'incidente stradale avvenuto sull'autostrada Napoli-Bari.

Ferito in un agguato e arrestato per omertà

Non ha indicato chi l'ha ferito a Messina con colpi di pistola ed è stato arrestato per favoreggiamento, Francesco Santamaria di 21 anni, è stato ammanettato ieri mattina dai carabinieri con Letteria Minutoli, 20 anni, la ragazza che era con lui la sera del ferimento il 5 febbraio scorso davanti al teatro «Vittorio Emanuele». Due sconosciuti in motocicletta affiancarono l'automobile del giovane e spararono colpendolo a un braccio. Santamaria e la Minutoli sono accusati di avere ostacolato le indagini, fornendo dichiarazioni contrastanti ai carabinieri e al sostituto procuratore Franco Langher e rendendo difficile sia la ricostruzione del movente dell'attentato sia l'identificazione di mandanti ed esecutori materiali.

Condannati a dieci anni per la morte del figlio neonato

È stato condannato a 10 anni di carcere l'operaio di Valdina (frazione di Milazzo) che la mattina del 6 agosto dello scorso anno provocò la morte del figlioletto di 40 giorni che piangevano continuamente non lo faceva dormire. Giuseppe D'Angelo, 24 anni, è stato riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale. Secondo la testimonianza della convivente, Rosa Mundo, D'Angelo prese il piccolo per le braccia e lo sbatté più volte contro il letto. Infatti si rivelarono i soccorsi. Daniele morì poco dopo essere stato portato in ospedale.

Il «12» della Sip si automatizza ma costerà 5 scatti

È attiva in 30 città la risposta semi-automatica del servizio «12» della Sip, che fornisce informazioni sull'elenco degli abbonati. Una voce preregistrata risponde alle richieste di numeri telefonici di abbonati di cui sia noto il nominativo, consentendo operazioni molto più rapide di quanto non sia stato possibile fino ad ora. Entro la fine dell'anno il servizio sarà esteso a tutto il territorio nazionale. Già a partire dal prossimo mese di giugno, sarà avviata la sperimentazione di un sistema di risposta completamente automatica per le richieste di nominativo o indirizzo dell'abbonato di cui sia noto il numero telefonico. La Sip rende noto che dal prossimo 8 maggio il costo sarà pari a cinque scatti rispetto ai tre attuali.

Matera Uccide la moglie ferisce le figlie e si ammazza

Un uomo di 45 anni, Michele Romeo, ha ucciso, ieri sera, a Pisticci (Matera) sparandole con la pistola, la moglie, Rosa, Miolla, di 40, maestra elementare. Prima di uccidersi, con la stessa arma, l'uomo ha ferito le sue due figlie, Anna Maria, di 17 anni e Antonella, di 11. La prima è stata raggiunta dai proiettili alla testa e al torace. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Taranto, in prognosi riservata. Sua sorella è rimasta ferita alla gamba e i medici l'hanno giudicata guaribile in due settimane. Da alcuni giorni i due genitori si erano separati. In passato, Michele Romeo e Rosa Miolla avevano avuto frequenti litigi.

GIUSEPPE VITTORI

Molestie sessuali a scuola Denunciato il professore di Mestre che infastidiva le allieve più carine

■ NAPOLI. «Quel niño non è mio», aveva sempre protestato Diego Armando Maradona. Allora, nel settembre dell'86, i guai che lo avrebbero poi portato ad una condanna di un anno e due mesi di carcere per detenzione e spaccio di droga, non lo avevano ancora travolto. Ma lei, Cristiana Sinagra, 22 anni, figlia di un parrucchiere per signora di Fuorigrotta, con ostinazione andava ripetendo che quel bel bambino appena nato ad una condanna di un anno e due mesi di carcere per detenzione e spaccio di droga, non lo avevano ancora travolto. Ma lei, Cristiana Sinagra, 22 anni, figlia di un parrucchiere per signora di Fuorigrotta, con ostinazione andava ripetendo che quel bel bambino appena nato ad una condanna di un anno e due mesi di carcere per detenzione e spaccio di droga, non lo avevano ancora travolto.

Strage a Scafati (Salerno): le vittime avevano «sconfinato»

Finta rapina in un circolo: tutti al muro poi due camorristi vengono fucilati

Hanno finto una rapina per non insospettire i soci del circolo dove avevano fatto irruzione. Poi portati tutti i presenti in una saletta attigua, hanno crivellato di colpi Domenico Atanasio, 31 anni, e Pietro Valanzano, 41 anni, di Castellammare di Stabia. Il delitto è avvenuto a Scafati, in provincia di Salerno, nel circolo ricreativo «Fermi». Le due vittime erano legate al clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia.

presto quando uno dei cinque ha detto: «Fermi tutti! È una rapina!». I presenti hanno pensato che si trattava del solito colpo, magari messo a segno da balordi alla ricerca di qualche centinaio di migliaia di lire. Se fosse stato così ci avrebbero rimesso soltanto i portafogli. Il rischio di essere vittima di rapine è sempre presente in queste zone e quindi quando i soci del circolo sono stati invitati (tranne le due vittime) a passare nella saletta attigua, quella dove si gioca a carte, nessuno ha battuto ciglio.

Uno dei banditi li ha controllati, mentre, nella stanza di ingresso, dov'è allestita anche una bouvette, i complici crivellavano di colpi i due pregiudicati di Castellammare. Le detonazioni hanno fatto tremare i presenti, che hanno pensato ad un tentativo di resistere al furto, poi quando hanno visto che il commando fuggiva in tutta fretta a bordo

di due auto che li attendevano all'esterno e che a nessuno era stato tolto il portafoglio, è stato chiaro che la «rapina» era nient'altro che un diversivo. Sono stati avvertiti i carabinieri, sono cominciate le indagini e la pista della camorra è stata imboccata ben presto. Domenico Atanasio e Pietro Valanzano sono stati assassinati con otto colpi di pistola a testa, perché avevano cercato di «sconfinare» intrametendosi negli affari di un clan della zona, la «gang dei Loreto»: due, avrebbero fondato di recente una ditta di pulizie che aveva l'intenzione di togliere lavoro ai «concorrenti». Solo che il clan che controlla la zona di Scafati è alleato della potente banda degli Alfieri (al momento l'organizzazione più potente nella malavita organizzata della Campania) e quindi uno «sgarro» come quello commesso dai due non poteva essere lasciato impunito, anche se l'affare era ancora tutto da



Una poltrona da manager.

La pelle e l'aria condizionata. Interni e volante accuratamente rifiniti in pelle, aria condizionata con funzione di ricircolo, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza.

L'ambiente e la potenza. Motori: 1700 cc iniezione elettronica multipoint da 95 cv con catalizzatore trivalente e sonda lambda; 2068 cc turbodiesel da 88 cv con intercooler, EGR System e catalizzatore.

L'esclusività Manager. Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 244/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault 21 Manager.
Iniezione benzina e turbodiesel, catalizzate.



Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



Kravciuk alla Casa Bianca: «Firmerò il trattato Start»

Il problema delle armi nucleari ex sovietiche ha dominato l'agenda del colloquio svoltosi ieri alla Casa Bianca fra il presidente ucraino Leonid Kravciuk (nella foto) e il presidente americano Bush...

Due milioni di dollari per le «bottiglie» di Warhol

art, una composizione di bottiglie piene, semivuote e vuote, ha spuntato «soltanto» 2,09 milioni di dollari pari a 2,47 miliardi di lire...

Tre vittorie per Clinton alle primarie negli Usa

1701 delegati, l'80 per cento di quanti giurano per assicurarsi la maggioranza assoluta nel congresso democratico convocato a New York per il 13 luglio...

Algeria Bomba all'università Tre morti

verso le 15.30. Non è stato possibile finora identificare i corpi dilaniati dall'esplosione. Per il momento, l'attentato non è stato rivendicato.

VIRGINIA LORI

Bastia, strage allo stadio Tragico il bilancio: 10 morti, 527 feriti tra la squadra corsa e il Marsiglia erano stati ricavati in fretta e furia ventimila posti

Quattordicimila spettatori di troppo

Tribune erette in una settimana, crollate come foglie

PARIGI. Come Heysel, come Sheffield, come Bradford. La Francia si pensava immune dai disastri della febbre calcistica...

Bastia, il giorno dopo. I morti sono per ora dieci, i feriti 527. Appare chiaro che la tribuna dello stadio «Furiani» era stata costruita in fretta e in maniera approssimativa...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

tervistati da Fr3 una mezz'ora prima dell'inizio partita: «La devono smettere di battere i piedi, è pericoloso».

record, ma le nostre équipes hanno l'abitudine di lavorare in fretta. Le ragioni del disastro mi sono del tutto incomprensibili...

stanziamenti d'ospedale dopo un terremoto: centinaia di feriti, flebo, operazioni d'urgenza, gemiti, urla di dolore.

Le ripercussioni del dramma sono arrivate in parlamento. Il primo ministro Pierre Bérégovoy ha nominato una commissione d'inchiesta...

acquisti e vendite «esenti» da tasse, doppi libri di bilancio. Sul piano puramente sportivo il calcio francese vive invece una stagione felice...

plissima resta dilettantesca, un po' da strapace. Di stadi come quello di Bastia ce ne sono molti: giusto una tribuna centrale, le macchine tutto intorno...

Jean Pierre Papi, eroe dell'OM Marsiglia e fresco acquisto del Milan di Berlusconi, ha proposto di cancellare la fase finale della Coupe de France...

Un ferito viene soccorso: in basso la gradinata dello stadio Furiani di Bastia - dopo il crollo



Un ferito viene soccorso: in basso la gradinata dello stadio Furiani di Bastia - dopo il crollo

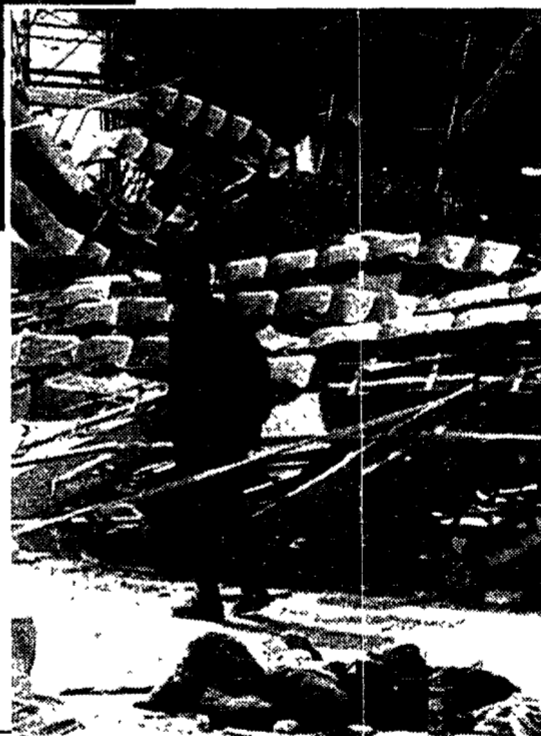
Stragi negli stadi In 45 anni più di 700 morti

Più di 700 morti in 45 anni. È questo il bilancio degli incidenti negli stadi europei dal '48 ad oggi.

Scontri tra opposte tifoserie: 44 morti e 600 feriti. Glasgow (Scozia), 2 gennaio 1971. Dopo il «derby» fra il Celtic e i Rangers...

ghilterra), 11 maggio 1985. Un incendio doloso distrugge le tribune in legno del piccolo stadio. Muoiono 53 persone.

stadio è già pieno: 95 persone muoiono schiacciate contro la rete che delimita il campo, 180 i feriti.



Inaugurando la nuova sessione parlamentare la regina illustra le leggi che il governo intende presentare Il multimiliardario Richard Branson: «Mi è sempre piaciuta la linea Londra-Edimburgo, ora me la compro»

La ricetta tory: ferrovie ai privati, sindacati ko

LONDRA. La privatizzazione delle ferrovie e dell'industria del carbone è stata confermata nel discorso con cui la regina Elisabetta ieri ha riaperto i lavori parlamentari...

I tories privatizzeranno parte delle ferrovie e l'industria del carbone. La conferma è data dalla regina nel discorso per l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

ALFIO BERNABEI

za di qualsiasi legge per la protezione dell'ambiente e per salvaguardare i diritti dei consumatori.

ha detto il multimiliardario Richard Branson, già esperto di voli aerei e società discografiche.



La regina Elisabetta

rispetto all'Italia). Jimmy Knapp, leader del sindacato dei ferrovieri ha detto: «La privatizzazione andrà in porto gli inglesi dovranno pagare circa il 40% in più».

cauzato 730 operai. Il leader dei minatori Arthur Scargill che predisse tutto questo ai tempi dello sciopero e fu poi al centro di una misteriosa campagna di denigrazione personale...

Il discorso di ieri ha confermato che verrà data corso alla procedura parlamentare per la ratifica inglese del trattato di Maastricht. Si prevede che il dibattito parlamentare costituirà un documento delicato per il premier John Major dato che i tories rimangono profondamente divisi sulla questione europea e potrebbero spaccarsi.

Il «dopo Los Angeles» Il processo non si farà Poliziotto che uccise nero pagherà un risarcimento

NEW YORK. Ha accettato di pagare un risarcimento un poliziotto bianco che uccise un nero con una mossa di lotta. In questo modo è stato evitato un processo che rischiava di far scoppiare disordini a White Plains, una cittadina dello stato di New York.

non vi erano estremi per incriminare l'agente. I parenti di Jimmy Lee Bruce tuttavia avevano tentato una causa civile nei confronti di Simpson, chiedendo un risarcimento di 205 milioni di dollari.

LETTERE

Cosa è avvenuto a Milano? E perché?

La questione morale deve diventare il punto basilare di partenza per il nostro partito...

Tommaso Simlo Martini Lucietto Padova

programmazione del lusso turistico in presenza di collegamenti così rapidi e frequenti...

Il "peso" eccessivo dei libri scolastici

Noi, genitori di alunni di Scuola media ed elementare vogliamo portare a conoscenza...

Sono convinto che se la faremo, però basta con le copiazioni, basta con l'arrivo in posti di responsabilità...

Sono ormai finiti, signor vulcano, i tempi in cui gli umani si lasciavano impunemente attaccare...

«Violenza contro violenza». Che brutta vittoria!

Claudio Facchin e altre firme Novale di Valdagno

L'Etna si mette improvvisamente ad eruttare fiumi di lava, minaccia Zafferana...

Per Venezia metropolitana «sub-lagunare»?

Non è passato un anno e per Venezia si ripropongono i più bizzarri progetti...

Certo lui, poeta e pessimista, guardava al vulcano pauroso e passivo...

E se, mettiamo, gli oltre duecento vulcani attivi spargiati sulla terra...

Avv. Vincenzoiglio Milano

L'Istria che assicura l'unico collegamento con la «perla dell'Adriatico» ha speronato un battello con novanta persone a bordo...

Tragedia nel porto di Dubrovnik Collisione tra due traghetti: dieci morti, sei dispersi

Una nuova tragedia nella martoriata Dubrovnik. Nella collisione tra due traghetti sono morte almeno dieci persone...



Distribuzione di pane per le vie di Sarajevo

Tragedia si aggiunge a tragedia nella martoriata Dubrovnik. Almeno dieci persone, donne e bambini, sono morti annegati nel porto della città dalmata...

L'Aurora era invece una piccola imbarcazione che trasportava ogni giorno i bambini di Dubrovnik al vicino porto di Cavtat...

Ma i combattenti non si mettono d'accordo e con il passare delle ore cresce il pericolo di epidemie. L'altra sera serbi e musulmani hanno concordato una nuova tregua...

Wojtyla chiede maggiore impegno contro la guerra Appello del Papa all'Onu «Aiutate la Bosnia»

«Fate tacere il linguaggio delle armi». Giovanni Paolo II fa appello alla comunità internazionale perché intervenga per imporre il cessate il fuoco in Bosnia-Erzegovina...

«Fate il linguaggio delle armi e ad alleggerire le sofferenze di popolazioni ostaggio di una violenza cieca».

ALCESTE SANTINI risolve un problema vivo nel cuore dell'Europa e che sta diventando sempre più drammatico, rendendo difficile e complesso il tanto sperato cammino verso la «casa comune europea».

In senza tetto e i rifugiati in Jugoslavia sono oltre 600 mila. Alla conferenza di pace della Cee, riunitasi ieri a Bruxelles...

A Bruxelles il dramma dei 600mila rifugiati della guerra nei Balcani Slovenia, Croazia e Macedonia: «Ponte aereo per Sarajevo»

In senza tetto e i rifugiati in Jugoslavia sono oltre 600 mila. Alla conferenza di pace della Cee, riunitasi ieri a Bruxelles...

«Senza tetto e i rifugiati in Jugoslavia sono oltre 600 mila. Alla conferenza di pace della Cee, riunitasi ieri a Bruxelles...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Alla fine di aprile erano oltre 600mila i senza tetto che, fuggiti dalle province della Slavonia e della Krajina occupate dai serbi...

giornalisti viene descritta la terribile situazione delle popolazioni in fuga: mancano strutture per ospitarle...

Soldati, navi e missili Patriot in azione nella Sicilia sud-orientale La Nato dà il via alla «Dragon Hammer» A Comiso i pacifisti tornano in piazza

L'operazione Dragon Hammer è scattata all'alba nella Sicilia sud-orientale. Le forze Nato, come stabilito, hanno messo in moto il loro piano di esercitazione che durerà fino al 20 maggio...

intercettare i cosiddetti «vettori minaccia», una sorta di ipotetici Scud nemici. Operazioni simulate, una sorta di war games...

«L'operazione Dragon Hammer è scattata ieri all'alba nella parte sud-orientale della Sicilia e si concluderà il 20 maggio. I dispositivi di difesa sono già scattati...

delle forze navali, provare operazioni congiunte marittime e anfibie, esercitarsi nel rinforzo alle forze aeree della regione...



La base Nato di Comiso

COMISO. Non è la «Tempesta nel deserto» scatenata dagli Usa contro l'Irak di Saddam Hussein. Quella che la Nato ha messo in moto nella Sicilia sud-orientale si chiama «Dragon Hammer»...

«L'operazione Dragon Hammer è scattata ieri all'alba nella parte sud-orientale della Sicilia e si concluderà il 20 maggio. I dispositivi di difesa sono già scattati...

La Dragon Hammer ha uno scopo preciso, spiegano gli uomini del Comando delle Forze alleate del Sud Europa: esercitarsi all'addestramento nella protezione delle vie di comunicazione marittime e

parata militare della Nato. Le iniziative per bloccare le costose esercitazioni militari, si moltiplicano. Domenica scorsa è stato organizzato un sit-in davanti ai cancelli dell'aeroporto Magliocco...

manifestazione contro gli armamenti organizzata dalle istituzioni locali: sindacati, comitati sociali e forze politiche percorreranno il centro di Comiso per raggiungere piazza Fonte Diana...

Governo e sindacati a confronto dopo undici giorni di scioperi nei servizi pubblici

Notte di negoziati in Germania

Notte di negoziato per la vertenza dei dipendenti pubblici che da più di dieci giorni paralizza la Germania. I rappresentanti del governo, dei Länder e dei Comuni da una parte e quelli dei sindacati dall'altra hanno cominciato a discutere uno schema di compromesso ieri sera, al termine di una giornata contrassegnata dall'ennesima ondata di scioperi. Bloccati i treni, gli ospedali, la posta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Trasporti pubblici bloccati nelle grandi città, immobilità per le strade, traffico ferroviario interrotto su più della metà della rete, ospedali in cui si trattano solo i casi di urgenza, sportelli vuoti nei servizi comunali, asili senza educatrici, posta non recapitata, sei aeroporti chiusi (dopo la riapertura di Francoforte), paralizzata perfino la

navigazione sul Reno: al grande appuntamento i sindacati dei dipendenti pubblici non si sono certo presentati disarmati.

Dopo undici giorni di conflitto durissimo, alle 18 di ieri, a Stoccarda, i protagonisti della più spettacolare prova di forza nella Germania del dopoguerra si sono finalmente risieduti allo stesso tavolo. La

trattativa è ripresa dopo che il fronte dei datori di lavoro, il governo federale, i Länder e le amministrazioni comunali, avevano sperimentato sulla pelle propria e su quella dei cittadini gli effetti disastrosi dell'arrocamento.

Monika Wulf-Mathies, presidente della Ötv, l'organizzazione dei dipendenti pubblici, e gli altri dirigenti sindacali avevano di che essere soddisfatti, visto che il solo fatto che il negoziato fosse ripreso con nuove proposte dalla controparte rappresentava già una vittoria. Ma ieri sera, mentre cominciava il *tourbillon* delle riunioni (ognuna delle parti rappresentate alla trattativa si teneva in contatto con la propria organizzazione, in un susseguirsi frenetico di consultazioni),

le prospettive erano ancora molto incerte.

In effetti cominciava una lunga notte, che avrebbe potuto rivelarsi risolutiva ma anche segnare una nuova rottura, oppure l'inizio di una fase confusa di tira-e-molla sull'entità degli aumenti. Non a caso la Ötv si era rifiutata di interrompere gli scioperi in corso e aveva evitato di prendere impegni per oggi, respingendo l'invito rivolto da molti, tra cui il borgomastro di Berlino, Diepgen, a proclamare una tregua per l'inizio del nuovo round negoziale.

I datori di lavoro, dal canto loro, si erano presentati a Stoccarda con una proposta, in parte già anticipata nei giorni scorsi che in effetti segnalava una considerevole retromarcia rispetto alle rigidità

passate, quando il governo federale aveva indicato come assolutamente inavvicinabile la soglia del 4,8%, corrispondente al mero tasso d'inflazione, offerta già per gli aumenti salariali più di quindici giorni fa.

Secondo le indiscrezioni dell'ultim'ora, il capodelegazione per il governo, il ministro degli Interni Seitzers si preparava a proporre aumenti del 5,6% per i dipendenti pubblici che percepiscono attualmente salari bassi e medio-bassi e del 4,8% (e forse in qualche caso anche meno) per quelli remunerati meglio. Sul criterio della differenziazione degli aumenti, il sindacato sembrava essere d'accordo, ma poneva come condizione che comunque il volume complessivo degli aumenti non fosse inferiore al 5,4%

accettato a suo tempo sulla base dell'indicazione di una commissione arbitrale e poi rimangiato al momento della rottura delle trattative per tornare alla richiesta primitiva, certo eccessiva e solo «di bandiera», del 9,5%.

L'impressione, al momento in cui le due delegazioni si sono sedute intorno al tavolo, è che la Ötv potrebbe «chiudere» se la media tra gli aumenti differenziati superasse, anche di poco, quel fatidico 5,4%. Se le cose stanno così, è probabile che il braccio di ferro durante le trattative notturne si sia incentrato sulla definizione delle categorie «svantaggiate», con i datori di lavoro, e soprattutto il governo federale, impegnato a ridurre l'ampiezza e il sindacato ad allargarla.

Al di là dei particolari «tecnici» d'un negoziato che è stato fin dall'inizio molto complesso, resta comunque la sostanza politica di ciò che è avvenuto in questi ultimi undici giorni. L'obiettivo del governo Kohl di dare una lezione ai sindacati stringendo alle corde la Ötv non è riuscito. Il sindacato non solo ha tenuto, manovrando gli scioperi con una regola perfetta, ma sembra esser riuscito a mettere lui il governo con le spalle al muro convincendo l'opinione pubblica del fatto che i conti in rosso dell'unificazione tedesca non possono essere pagati solo presentandone la fattura ai lavoratori dipendenti. E che senza una radicale svolta nella politica economica di Bonn dai guai del dopoguerra non si esce.



Traffico intenso a Dusseldorf per lo sciopero dei mezzi pubblici

Tagiki in rivolta, 20 morti Gli Imam guidano i ribelli: «Cacceremo i comunisti qui come a Kabul»



Fondamentalisti islamici protestano contro il governo a Dushanbe

L'opposizione islamica tagika ha conquistato, la notte scorsa, il palazzo presidenziale e la televisione. Nei combattimenti notturni, dopo che il presidente Nabiev aveva proclamato lo stato d'emergenza, ha causato venti morti. «Qui come a Kabul sconfiggeremo il comunismo». Scompaiono le scritte che inneggiano all'ateismo. Anche i fedeli del presidente pregano con il Multi.

JOLANDA BUIFALINI

La proclamazione dello stato d'emergenza non ha portato fortuna a Rakhmon Nabiev, ultimo capo comunista di una repubblica ex sovietica. L'offensiva dell'opposizione, nella capitale del Tagikistan, è scattata infatti proprio nella notte di ieri. Il palazzo presidenziale è stato conquistato senza colpo ferire, la televisione in mano ai ribelli. L'Imam Dushmanov Abdullakhim Ogja dichiara: «La città è nelle nostre mani, la sede del governo, l'aeroporto, la televisione. Resta nelle loro mani solo il Soviet supremo».

Si combatte ancora, sia pure per ora sporadicamente, ma la vittoria ideologica dell'opposizione è già visibile nel campo avversario: i sostenitori del presidente, silenziosi e raccolti nella piazza su cui guarda la sede del parlamento, hanno ottenuto il diritto alla preghiera del Multi e la cerimonia si ripete più volte al giorno.

Sono scomparsi dalle mura del palazzo dove è rinserrato Nabiev gli slogan ateistici. Campeggiavano solo tre giorni fa, ma ora l'ultima speranza dei comunisti al potere è affidata al rispetto dell'Islam. E proprio l'Islam, e la sua vittoria nel vicino Afghanistan, sono l'anima della battaglia iniziata 40 giorni fa, quando le opposizioni hanno occupato la principale piazza di Dushanbe. Il grido «Allah Akbar», Allah è grande ha accolto, ieri mattina, la notizia della occupazione del palazzo presidenziale nella notte.

La battaglia notturna ha fatto 20 vittime, secondo fonti dell'opposizione, nel centro e nella periferia della città. Il ministero degli Interni parla di 8 morti. Le vittime sarebbero quasi tutte delle forze di opposizione.

La situazione, nel pomeriggio di ieri, era calma, le due parti si fronteggiavano a poche centinaia di metri di distanza, protette, ciascuna, dalle proprie barricate. In mano agli insorti un blindato con cannone commistato agli avversari. Da qualche parte si spara, ma non è ancora alla battaglia finale.

mentre un ex consigliere presidenziale, Bakhrom Rakhmatov ha fatto appello ai sostenitori del presidente perché depoungano le armi senza combattere. Delle trattative dovrebbero essere in corso, ma assomigliano piuttosto a una richiesta di resa: dimissioni di Nabiev che aveva proclamato per sei mesi lo stato d'emergenza, disarmo della guardia nazionale e abbandono, da parte della forza presidenziale disarmata, della piazza antistante il parlamento.

I tre partiti dell'opposizione, la Rinascita islamica, il partito democratico, il movimento Rastokhez (Rinascita) sono guidati dagli imam, anche se l'Imam Kazi Akbar Turagiondza, capo spirituale della rivolta, respinge l'accusa di fanatismo da parte dei comunisti, affermando di rappresentare valori democratici. «Non ci saranno più ladri, corrotti e menzognieri», gridava ieri alla folla l'Imam Dushmanov Abdullakhim Ogja, già presentando la vittoria. E già, attraverso la televisione, i probabili vincitori si sono assunti l'onere di tranquillizzare la minoranza russa (circa il 6 per cento della popolazione): «Siate neutrali, vi lasceremo tranquilli».

È il potere religioso a guidare l'opposizione, gli Imam impartiscono gli ordini dal loro quartier generale presso le mura dell'ex palazzo presidenziale. «I mujahiddin del Tagikistan vinceranno sui comunisti come gli afgani hanno cacciato Najbullah», tuona Dushmanov, «ora è il nostro turno».

Il rapporto fra il Tagikistan, divenuto repubblica sovietica nel 1924, e l'Afghanistan affonda profonde radici nel passato. Le popolazioni parlano lingue molto simili, la religione è la medesima, lo stesso movimento antisovietico, dopo la rivoluzione d'Ottobre, si collegava ai vicini d'oltreconfine, mentre l'Uzbekistan guardava al movimento panturco. Ora il movimento nazionale, che nel febbraio del 1990 fu represso con le armi, deve covare la vendetta.

È tempo di qualità, efficienza e ambiente.

È tempo di bilanci.

	1987	1989	1991
Ricavi Miliardi di lire	20.100	22.600	27.200
Utile netto Miliardi di lire	134	156	229
Investimenti Miliardi di lire	6.700	7.300	9.100
Utenti per dipendente	228	237	250
Costo kWh 1963=100	67	61	59
Allaccio utenze Tempi medi-giorni	15	10	6
Riduzione emissioni di anidride solforosa 1987=100	100	82	58
Riduzione emissioni di ossidi di azoto 1987=100	100	90	85

ENEL

Una realtà al vostro servizio.

Un corso di psicologia canina pei i postini di Francia

I postini francesi tentano un nuovo approccio con i loro amici a quattro zampe. In Francia ogni anno sono 3.000 i portatori di cani...

Parte oggi Endeavour, il nuovo shuttle che sostituisce Challenger

L'Endeavour, lo shuttle costruito per sostituire il Challenger andato distrutto nel 1986, parte domani per la sua prima missione...

A luglio missione spaziale congiunta russo-francese

Una missione spaziale congiunta russo-francese dovrebbe partire il prossimo 26 luglio. Lo annuncia oggi l'agenzia Itar-Tass...

Lo strano comportamento del cervello poliglotta

Le persone che conoscono più lingue, quando subiscono una lesione cerebrale, come ictus, emorragia o tumore, possono presentare dei fenomeni particolari...

MARIO PETRONCINI

È possibile l'incontro tra medicina scientifica occidentale e medicina tradizionale orientale? Le potenzialità e le illusioni dei primi tentativi di integrazione

Le ricette alla cinese

Una società di ricerca americana sta sperimentando a Shenyang, in Cina, l'efficacia di un farmaco anticancro scoperto dalla medicina tradizionale di quel grande paese.

LINA TAMBURRINO

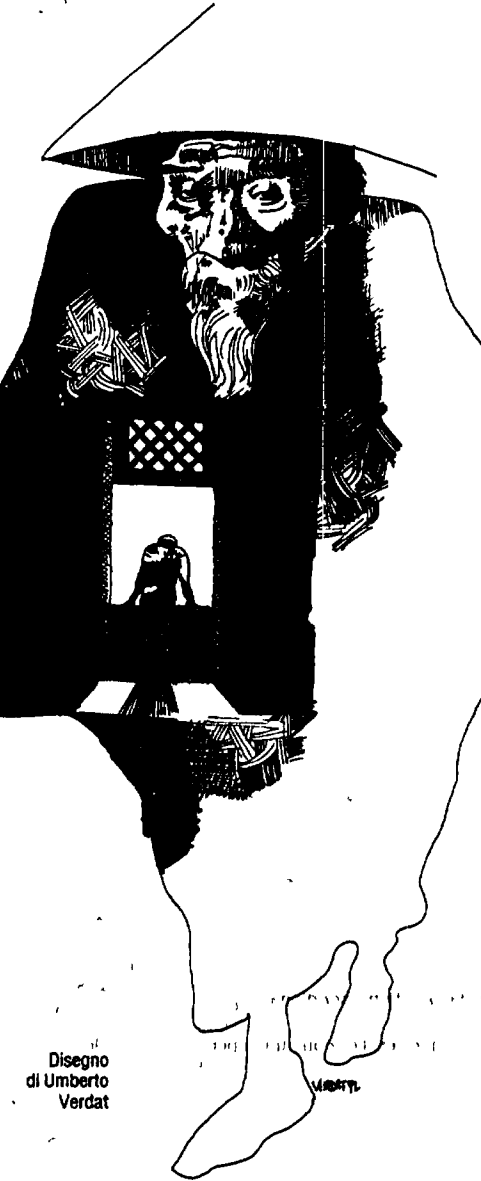
PECHINO La «Concorde», una società di ricerca finanziata da cittadini americani di origine cinese, sta sperimentando a Shenyang, la più grande città del nord industrializzato...

Ma qual è alla fine la differenza tra la medicina tradizionale cinese (alla quale ricorre ancora oggi l'80 per cento della popolazione) e quella occidentale? Il professor Guan Youbo, una delle massime autorità mondiali in questo campo...

malati perché ogni paziente reagirà a suo modo. Il professor Guan ha una lunghissima esperienza, come medico e come insegnante...

prospettiva di morte rapida si è allontanata, in qualche caso la malattia è scomparsa del tutto. Il professor Guan è convinto che se scoperto nella fase iniziale non c'è cancro che non possa essere curato...

Lian Ma, un giovane chirurgo donna che lavora al Centro di stomatologia di Pechino (apparecchiature acquistate dai tedeschi e regolate dai giapponesi) è più scettica. A suo parere la differenza tra le due medicine sta nel fatto che con quella cinese il corpo viene aiutato a tirare fuori tutte le sue forze...



Disegno di Umberto Verdat

L'arte dell'agopuntura alla conquista della cultura europea

ANNA MANNUCCI

Nell'aula Magna dell'ospedale Ca Granda Niguarda di Milano, Leung Kwok-po dell'università di Canton spiega come la medicina tradizionale cinese cura l'ipertensione degli anziani...

È la prima volta che l'ospedale milanese ospita ufficialmente un convegno di agopuntura. All'interno di altre istituzioni questi incontri tra medicine diverse esistono da tempo...

Compromesso Europa-Stati Uniti sull'effetto serra Kohl concede agli Usa lo sconto sull'ambiente?

Gli europei sarebbero al punto di cedere alle pressioni statunitensi perché a Rio si vada, ma solo per firmare un documento generico, che non detti ai paesi sviluppati alcun impegno vincolante per la riduzione degli ossidi di carbonio.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Qualche giorno fa, alla vigilia dell'ultima tornata della trattativa, gli Usa avevano avuto un incontro con Jean Roper - il diplomatico che coordina il negoziato - per illustrare una loro controproposta...

Scoperto da un gruppo di ricercatori italiani il recettore delle cellule a cui si attacca il virus. Si tratta della stessa «serratura» attraverso cui ci riforniamo di ferro. Le ricadute pratiche? Ancora lontane

La porta d'ingresso dell'epatite B

La porta d'ingresso che il virus dell'epatite B (una delle malattie più diffuse nel mondo) utilizza per entrare nella cellula è la stessa attraverso cui la cellula si rifornisce di ferro: il recettore della transferrina.

CRISTIANA PULCINELLI

Un gruppo di ricercatori dell'università La Sapienza di Roma, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ha scoperto la via usata dal virus dell'epatite B per penetrare nelle cellule infettando...

te della scoperta, ha spiegato Balsano, «si può pensare di usare recettori sintetici, da iniettare nell'organismo per bloccare il virus dell'epatite B prima che entri nelle cellule».

I ricercatori sostengono che per la prima volta si dimostra che il recettore della transferrina lega qualcosa di diverso dalla transferrina stessa e, in particolare, il virus dell'epatite B. Secondo Francesco Balsano lo studio spiegherebbe il meccanismo grazie al quale il virus può penetrare oltre che nelle cellule del fegato anche in altri tipi di cellule...

rus che si attacca al recettore cellulare. E quindi la persona vaccinata produce gli anticorpi contro questa parte del virus, impedendo così al virus stesso di penetrare nella cellula.

Si calcola che i portatori del virus dell'epatite B siano nel mondo oltre 200 milioni. In Italia circa il 3% della popolazione è portatore cronico del virus e circa il 40% della popolazione adulta è entrato in contatto col virus nel corso della propria vita. Esistono delle aree, in particolare nell'Italia meridionale, in cui però la percentuale di portatori cronici del virus supera il 10 per cento.

Pontecorvo è tornato per «Mixer» sui luoghi del suo capolavoro

Gillo, «Ritorno ad Algeri»



Gillo Pontecorvo sul set del film «La battaglia di Algeri». A sinistra il regista con la redazione di «Mixer»

A quasi trent'anni dalla Battaglia di Algeri, Gillo Pontecorvo è tornato sui posti dello storico film. Le carceri, la casbah, i quartieri ora controllati dal Fis, ma stavolta raccontando tutto con la telecamera. Ne è uscito Ritorno ad Algeri, un reportage che vedrete mercoledì a Mixer documenti, e che è stato presentato dal regista e da Giovanni Minoli in una conferenza stampa dall'epilogo burrascoso.

Pontecorvo ha ripercorso le stesse tappe percorse con La battaglia di Algeri. Nelle immagini del reportage rivedrete così, per esempio, il carcere dove scattava la presa di coscienza di Yussef, futuro organizzatore della guerriglia del Fronte di liberazione. Vedrete l'università dove Pontecorvo andava a rastrellare le comparse per il film, e dove si è trovato ora al centro di violente discussioni tra studenti. Ma rivedrete anche la casbah, un luogo che, di giorno, diventa territorio delle donne: vivono in un clima di estrema solidarietà che mi ha colpito. Proprio le donne, secondo Pontecorvo, hanno un ruolo cruciale nella situazione politica attuale algerina, un paese in cui si fa sempre più forte il fondamentalismo islamico. «Certo che, rispetto agli anni in cui giravo La battaglia di Algeri, anni in cui si respirava un clima di speranza e unità, ho avuto impressioni di grande rabbia, di fermento, ma anche di divisione totale. Ora, è l'opinione personale del regista, la questione femminile potrebbe mettere in moto la situazione, fare addirittura da

detonatore. Le donne vivono in un mondo separato, regolato da leggi retrograde che sono una pesante eredità del partito unico. Pontecorvo (che sta lavorando al suo prossimo film, Il peccato), non poteva non riservare un capitolo alla sua attività di direttore della Mostra del cinema di Venezia che vorrebbe rivitalizzare «ripulendo» un minimo di mercato e puntando sulla presenza di autori e addetti ai lavori. Pontecorvo pensa a un maggior spazio al pubblico giovane che vorrebbe ospitare «magari costruendo un campeggio e dandogli, perché no, occasioni per ballare». Ha cambiato brutalmente registro l'epilogo della conferenza stampa, di cui riferiamo per dovere di cronaca. Imbastito dalla pubblicazione, sul Corriere della sera, di una voce secondo la quale Mixer di lunedì era saltato per motivi connessi al terremoto milanese delle tangenti - voce smentita da Minoli - il giornalista ha perso le staffe aggredendo verbalmente un giornalista che gli si era rivolta. Una lite finita a male parole.

Telemontecarlo a Rio de Janeiro per l'ambiente

ROMA. Le telecamere di Telemontecarlo per l'ambiente. Come Raidue con la sua campagna Salvia la terra, anche la tv monegasca si impegna a seguire con una serie di servizi e di speciali i lavori della conferenza mondiale delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, in programma a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno. Il primo appuntamento, già in onda dall'altro giorno, s'intitola Eco '92 ed è una striscia di servizi minuti che fino al 3 giugno affiancherà le tre edizioni dei tg. Si affronteranno di volta in volta temi di scottante emergenza planetaria: dal buco nell'ozono all'effetto serra, dallo sviluppo demografico alla distruzione delle foreste, fino ai danni ecologici causati dalla zootecnica. Poi, il 13 maggio e il primo giugno, due speciali illustreranno più ampiamente l'andamento della Conferenza curandosi tra gli aspetti «istituzionali» e quelli più «oloristici» della manifestazione, come, ad esempio, il viaggio Carioca: circa 500 indios brasiliani, che intervengono a Rio in

rappresentanza delle popolazioni «superstiti», hanno ricostruito in città un intero villaggio uguale a quello in cui vivono nella foresta amazzonica. «Con questa serie di iniziative - ha detto Riccardo Pereira, responsabile dei programmi giornalistici di Tmc - vogliamo confermare l'interesse di Telemontecarlo per i grandi temi dell'attualità. Perché Tmc, anche se è una tv commerciale, è soprattutto un'emittente al servizio del pubblico. In questa occasione, inoltre, lavoreremo a stretto contatto con la Cnn e con la brasiliana Rede Globo, proprietaria di Tmc. Tra le altre iniziative, la tv monegasca metterà a disposizione delle associazioni ambientaliste (Wwf, Greenpeace, Amici della terra, Lega ambiente e Campagna Nord-Sud) i mezzi tecnici per la realizzazione di filmati sulla Conferenza, da mandare in onda nella striscia quotidiana. In più, Telemontecarlo offrirà gratuitamente alle 5 associazioni 100 spot che saranno trasmessi tra maggio e giugno.

ROBERTA CHITI

ROMA. Conferenza stampa con finale ultramontecarlo ieri, negli studi televisivi di Mixer, per la presentazione di Ritorno ad Algeri, il reportage di Gillo Pontecorvo che andrà in onda mercoledì (alle 22.30) nel programma di Giovanni Minoli. Un incontro nel corso del quale Pontecorvo, neodirettore della Mostra del Cinema di Venezia, ha raccontato la sua emozione nel tornare a quasi trent'anni di distanza sui posti del mitico La battaglia di Algeri, e a debuttare nel reportage televisivo, un'esperienza affascinante in cui sicuramente mi cimenterò se avessi vent'anni di meno. Ma

24 ORE GUIDA RADIO & TV

SEGRETI PER VOI (Raidue, 13.15). Oggi Marina Viro incontra Enrico Lo Verso, il giovane attore rivelatosi nell'ultimo film di Gianni Amelio, Il ladro di bambini, attualmente in corsa per la conquista della Palma d'oro al festival di Cannes. Lo Verso arriva dal teatro: è stato uno degli interpreti della commedia di successo Voivodino essere gli U2. JOE E SUO NONNO (Raiuno, 14). Penultima puntata del miniserial che racconta le avventure di Joe Samataro, bluesman partenopeo tornato a Napoli dopo alcuni anni trascorsi negli Stati Uniti, e di suo nonno Vincenzo; dietro le loro spoglie si nasconde un volto noto della canzone italiana, Edoardo Bennato (bravissimo ad impersonare sia Joe che suo nonno), affiancato da Renzo Arbore e da Lino Banfi. TV DONNA (Telemontecarlo, 15.30). Ospite di oggi è Lina Sastri, l'attrice napoletana che ha appena pubblicato un doppio album, Live on Broadway, con la registrazione del suo recital di canzoni napoletane portato lo scorso anno sul palco di un prestigioso teatro newyorkese. SAMARCANDA (Raitre, 20.30). Sotto il titolo di «Chi sono i forti», nella piazza di Samarcanda oggi si incontrano, e si confrontano sulla situazione politica italiana e l'imminente elezione del presidente della Repubblica, il leader della Rete, Leoluca Orlando, e il segretario del Movimento Sociale Italiano, Gianfranco Fini. Per le ultime da Tangentopoli, ovvero Milano, collegamento con il sindaco Piero Borghini che racconterà com'è andato il suo tentativo di costituire una giunta degli onesti. E infine reportage sulla rivolta di Los Angeles, i feroci episodi criminali nel Casertano e i sequestri in Sardegna. VILLENEUVE: CAMPIONE O MITO? (Italia 1, 22.30). Dieci anni fa il canadese Gilles Villeneuve, pilota della Ferrari, si schiantava con la sua auto sulla pista di Zolder in Belgio. Il programma di Oscar Orefelli gli rende omaggio con filmati e interviste; in studio, a ricordarlo, ci saranno la moglie, Joanna, il pilota Michele Alboreto, Clay Regazzoni, ed altri ospiti. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.15). Si discuterà di lotta alla mafia, nel talk show di Maurizio Costanzo. Molti e illustri gli ospiti che siederanno sul divanetto: dal giornalista Giorgio Bocca a Tano Grasso, fondatore dell'Associazione commercianti di Capo d'Orlando e deputato Pds; il generale dei carabinieri e direttore del Dia, Giuseppe Tanmina; il questore Gianni De Genaro; il magistrato Giuseppe Aiello; Luciano Violante, ex magistrato e parlamentare del Pds; il sociologo e studioso del fenomeno mafioso Pino Arlacchi. ON OFF (Raitre, 23.35). La rubrica di cultura e spettacolo del Tg3 incontra in questo numero il saggista Elemire Zolla, intervistato nella sua casa di Montepulciano su realtà virtuale, l'uomo del futuro e la sua proiezione elettronica. Giorgio Manacorda, Renzo Paris e Valentino Zeichen intervengono invece sulle stroncature «facili» della critica nei confronti dei giovani scrittori italiani. Il grande regista argentino Fernando Solanas parlerà invece del suo nuovo film, Il viaggio, garbata presa in giro del presidente Carlos Menem. (Alba Solano)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Each cell contains a time slot and program title.

«Dove soffia il vento»

Gli aquiloni giapponesi e il «gigante» di 550 metri nei cieli di Castelporziano

Al via «Dove soffia il vento», il raduno internazionale di aquilonisti che da domani a domenica si esibiranno sulla spiaggia di Castelporziano

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Tre giorni con la testa tra le nuvole. Da venerdì a domenica prossima, le dune e la spiaggia di Castelporziano si trasformeranno in un enorme campo di volo per gli aquiloni di mezzo mondo

Organizzato da Proxemix e da Aquilandia (il primo negozio italiano dedicato esclusivamente a questo hobby, che nel frattempo si è trasformato in associazione) con il patrocinio del Comune di Roma, il raduno raccoglie rappresentanti di aquilonisti dagli Usa e dai Paesi Europei

Negli ultimi dieci anni il volo con l'aquilone ha conosciuto un rapidissimo successo. Ormai è un vero e proprio sport, con gare internazionali orga-

nizzate da una federazione che raccoglie appassionati di 14 paesi tra cui l'Italia. E insieme ai classici esemplar-giocattolo per bambini (stancicchi) sono nate vere e proprie «famiglie» di aquiloni gli «acrobatici» dotati di più cavi di guida, i «combattenti» a un solo cavo, impiegati in ven e propri scontri aerei dove l'obiettivo è abbattere i concorrenti con abili manovre

Non è un caso che la prima edizione di «Dove soffia il vento», presentata ieri in una conferenza stampa a Ostia, si svolga a Castelporziano. Da anni il litorale romano è stato ribattezzato «italian west coast», rifacendo il verso alla California patria del surf

Per gli aquilonisti in erba e i curiosi l'appuntamento è alla spiaggia comunale di Castelporziano l'8 maggio, quando sarà possibile far volare liberamente i propri esemplari con l'ausilio di esperti. Il 9 invece si svolgeranno le esibizioni acrobatiche e le gare di aquiloni combattenti

Internazionali di tennis Le tribune prese d'assalto da orde di baby-spettatori a caccia di autografi

Le più acclamate la Seles la Sabatini e la Capriati Intanto al villaggio Vip sale la «febbre» del Moro

Gaby e Jenny «incoronate» dagli scalmanati del Foro

Il tennis? E cos'è il tennis? Il Foro Italico, dove ieri s'è giocato il secondo turno del torneo femminile, è stato preso d'assalto da orde di ragazzini scalmanati che hanno acclamato reginette del Foro Gabriela Sabatini, Monica Seles e Jennifer Capriati

ANDREA GAIARDONI

C'è poco da dire davanti a questo spettacolo. E non è un caso che la prima edizione di «Dove soffia il vento», presentata ieri in una conferenza stampa a Ostia, si svolga a Castelporziano

mentre lei scarabocchiava a casaccio quei foglietti bianchi gialli e fucsia. Solo dopo un'ora decina di minuti, e grazie a una decina di «gorilla», è riuscita a sottrarsi a quell'abbraccio un po' invadente e sordido, quasi incredibile, si è avvicinata verso gli spogliatoi, scherzando col suo cerchietto color arancio

Poi è stata la volta della Capriati. Il pubblico anzi «quell'acclamato» ancora più calorosa. Su uno striscione, a caratteri cubitali, c'era scritto: «Jenny, se non ci fossi bisognerebbe inventarti» con accanto una bandiera stelle e strisce

La giornata di ieri, almeno finché s'è giocato a tennis, è stata un po' avara di personaggi illustri. Nel pomeriggio si sono



Gran folla ai botteghini del Foro Italico per assistere agli Internazionali

Il pubblico anche «quell'acclamato» ancora più calorosa. Su uno striscione, a caratteri cubitali, c'era scritto: «Jenny, se non ci fossi bisognerebbe inventarti» con accanto una bandiera stelle e strisce. La giornata di ieri, almeno finché s'è giocato a tennis, è stata un po' avara di personaggi illustri. Nel pomeriggio si sono aggirati tra i campi il solito Luciano De Crescenzo e un abbronzatissimo Marco Messeri. Verso il calar del sole al villaggio Vip sono comparsi Jerry Calà, perennemente incollato al suo cellulare Adnando Panatta e Nicola Pietrangeli in compagnia di una Licia Colò in splendida forma

SUCCEDE A...

Al «Colosseo» il lavoro teatrale di Teresa Pedroni I due volti di Else

CHIARA MERISI Seduta in sala, appoggiandosi allo schienale della poltrona davanti, Teresa Pedroni segue le prove della «sua» Signorina Else, che debutta stasera al Teatro Colosseo con Stefano Gragnani, Mara Trevisani e Sandra Franzo

essere spettacolarizzati in maniera molto efficace. Ovvero, come ha tradotto in scena la figura letteraria di Else?

che suggestisce le fantasie torbide le azioni trasgressive e in carne una sorta di ro narrante dal quale viene angolata tutta la performance

turbamenti di donna: ci sono dei riferimenti al mondo contemporaneo? No direi piuttosto che questo spettacolo mi interessava proprio come operazione teatrale sulla letteratura

Perché ha scelto un racconto? L'ho trovato un testo interessante perché la scrittura di Schnitzler stimola una messa in scena teatrale

Else appartiene alla borghesia viennese, insomma è una «fanciulla bene», ma per salvare il padre dal disastro finanziario è costretta a denudarsi davanti a un bieco anatomico che la ricatta e per la vergogna si uccide. Non si tratta però di un ritratto psicologico lineare. Else ha delle contraddizioni, impulsi interiori che vanno contro la morale corrente

La scrittura di Schnitzler è molto moderna, in questo senso Else non è che la prima porta da aprire su un mondo appassionante e spettacolarizzarla, cercando di restare abbastanza fedeli al testo e alle sue atmosfere

Avvicinandosi a Schnitzler dopo Hesse e Roth, quali ispirazioni nuove ha trovato? La scrittura di Schnitzler è molto moderna, in questo senso Else non è che la prima porta da aprire su un mondo appassionante e spettacolarizzarla, cercando di restare abbastanza fedeli al testo e alle sue atmosfere



Sandra Franzo e Mara Trevisani in «La signorina Else» sotto Vladimir Derevianko e Aarts Janneke in una scena di «Fangho»

«Oggi è un giorno di festa per l'agro pontino redento - annuncia il Duce scendendo le parole difronte ad una distesa di operai e contadini - Si inaugura la 93esima provincia del regno, Littoria. Camice nero, è necessario che la nazione sia fortissima militarmente, perché è l'aratro che segna il suolo, ma è la spada a difenderlo» conclude Mussolini fra le ovazioni della folla

Documentario Quel piccolo Far West nostrano

conservato a distanza di tanti anni la memoria del loro dialetto d'origine, veneto, friulano e in alcuni casi emiliano, parlano difronte alla cinepresa della loro difficile ed entusiasmante giovinezza

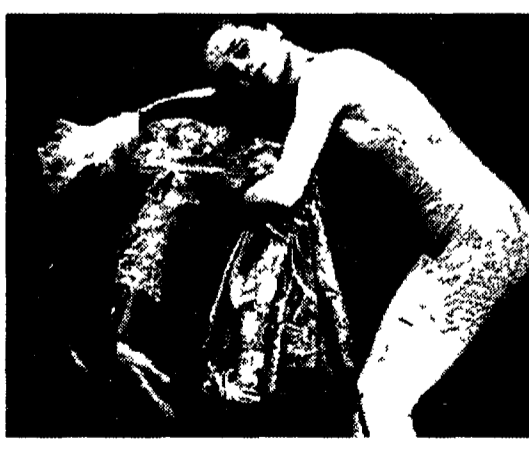
«Fangho» di Cannito in scena ad Anagni con la guest-star Derevianko Le ansie estetiche di Volodia

Fangho coreografie di Luciano Cannito con Vladimir Derevianko e il Napoli Dance Theatre Musiche di Mozart e mixage di Marco Schiavoni Palazzo Comunale di Anagni

ché il ngore e la disciplina formale Cannito li aveva riportati dal nord-europa, dove aveva alle spalle una brillante esperienza di danzatore. I contenuti invece, esprimevano la solita mediterranea delle sue origini napoletane: facili estrosità, ritmi vivacissimi e tanta allegria

trasformarsi rapidamente dall'uno all'altro oggetto. Nell'insieme il balletto andrebbe siorbiticato qua e là per rendere più chiaro lo svolgimento, peraltro abilmente commentato dal mixage musicale mozariano di Marco Schiavoni, ma non mancano momenti di estrema intensità come quando Derevianko/Mozart affonda nel letto di contenzione sulle note tragiche del Don Giovanni oppure nel drammatizzato finale stretto nella camicia di forza

«L'amore e la comprensione» è il titolo della conferenza (in inglese con traduzione italiana) che Thich Nhat Hanh terrà domani, alle ore 15.30 presso il Teatro Piccolo Eliseo di via Nazionale 183



Conferenza di Thich Nhat Hanh su «L'amore e la comprensione»

«L'amore e la comprensione» è il titolo della conferenza (in inglese con traduzione italiana) che Thich Nhat Hanh terrà domani, alle ore 15.30 presso il Teatro Piccolo Eliseo di via Nazionale 183

A raduno gli irriducibili teddy boys

«I Dicks» hanno aperto le danze quando ancora il pubblico affluiva lentamente, molto meglio è andata ai leccesi «Widows», un gruppo compatto e specializzato in cover d'annata. Di omaggi al Circolo degli Artusi se ne sono sentiti parecchi tutti i gruppi hanno in tasca il santino del proprio idolo e lo tirano fuori quando è necessario

ROMA

TELEROMA 56
18 Telefilm - Adam 12...
18.15 Telen. - Happy End...

TELELAZIO
Ore 14.05 Varietà - Junior Tv...
18.05 Redazionale; 18.30 News...

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati;
D.D.: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico...

VIDEOUNO
Ore 8 Rubriche del mattino;
10.05 Telefilm - Barnaby Jones...

TRE
Ore 11.30 Tutto per voi; 13 Car-
toni; 14 Film - Il ragazzo tempe-
sta...

PRIME VISIONI

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOLLE, EUCINE, EUROPA, EXCELSIOR, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes QUINALE, QUINNETTA, REALE, RIALTO, RTZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO - LUCE, UNIVERSAL, VPS-SDA, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, AZZURRO SCIOPIONI, CAPRANICA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOLLE, EUCINE, EUROPA, EXCELSIOR, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

SCELTI PER VOI



Valentina Scalfi in una scena del film «Il ladro di bambini»

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, AZZURRO SCIOPIONI, CAPRANICA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOLLE, EUCINE, EUROPA, EXCELSIOR, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

CINECLUB

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes AZZURRO SCIOPIONI, CAPRANICA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOLLE, EUCINE, EUROPA, EXCELSIOR, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

FUORI ROMA

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, FRASCATI, GROTTOFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, SIVIGNANO, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE, LUCI ROSSE.

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Riesce nel cinema dopo la razzia di Oscar il più thrilling di Jonathan Demme tratto da un agghiacciante, splendido romanzo di Thomas Harris...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 320740)
Sala A: Alle 20.45 La marocotta di D. Fo (comp il Graffico); con la Compagnia delle Indie...

MUSICA CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Domenica alle 18.30 Concerto sinfonico in programma musiche di Beethoven...

CAPE FEAR

Il promontorio della paura
Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile...

OMBBRE E NEBBIA

Antony Allen diversissimo dal solito, ma al livello del film magico del nostro, da «Zelig» e «Crimini e misteri»...

IL LADRO DI BAMBINI

Forse il film più bello di Gianni Amelio. Per la commovente lucida che lo attraversa, per la disperata voglia di speranza che si riflette nella storia narrata...

F & F MUSICA

Sabato alle 17.45 Concerto del Tim. Musiche di Rossini, Beethoven, Weber, Chopin, Liszt. Preceduto da un concerto di GIOHNE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 5372294)...

PER RAGAZZI

CATAcombe 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7005490)
Tutte le domeniche alle 17 Poesia di un clown di e con Valentino Duranti. Fino al 31 maggio...

UDI - LA GOCCIA - DONNA SCOLTADONNA
INCESO
SIEMINARIO
9-10 MAGGIO 1992
SALA DEGLI «ANGIOLETTI» - BUON PASTORE
Via della Lungara 19 - Roma
Sabato 9 maggio - ore 10-13
I PERCHÉ DEL TABÙ
I COME DELLA TRASGRESSIONE
Domenica 10 maggio ore 9.30 - 13
CHE FARE?
La partecipazione è per il dono
Per informazioni telefonare al 06/6872130 o 06/6875761
La cronaca dettagliata del Seminario verrà raccolta e pubblicata da "Ti passi delle donne"
Il sabato sarà aperto il ristorante «La 7 streghe» all'interno del Buon Pastore
Partito Democratico della Sinistra
Unione di Base Usi Rm 10
Venerdì 8 maggio 1992, ore 16
c/o Sezione Gianicolense - Via T. Vipera, 5
ASSEMBLEA PUBBLICA:
ANALISI DEL VOTO
E PROSPETTIVE PER LA SINISTRA
partecipa
Massimo BRUTTI
della Direzione nazionale del Pds

Prima finale a Torino

Si gioca stasera al Delle Alpi la partita di andata di un'insolita sfida. La squadra di Scala, infatti, è chiamata a giocare per un traguardo mai raggiunto nella sua giovane storia di protagonista del campionato Bianconeri senza Casiraghi e Kohler, gialloblù con Ballotta in porta

Opera prima per la Coppa

La voglia matta di Roby, campione senza trofei in bacheca

MARCO DE CARLI

TORINO. Soltanto qualche anno fa sarebbe stata una finale da fantascienza. Juve e Parma si affrontano stasera al Delle Alpi nell'incontro di andata valido per l'assegnazione della Coppa Italia, nel cui albo d'oro la squadra bianconera è la più nominata, mentre quella emiliana è assente. Ancora una volta tocca alla Juventus saggiare le qualità della formazione allenata da Scala di fronte ad un impegno importante: il 9 settembre di due anni fa, infatti, fu proprio la squadra torinese a tenere a battesimo il gialloblù allo storico esordio in serie A. L'incontro di stasera, finalmente l'antipasto di ciò che attende le due squadre, che il calendario di campionato ha accoppiato nuovamente nella terza giornata in programma domenica. Nel giro di otto giorni Parma e Juventus avranno modo di conoscersi bel al di là di quegli undici punti di differenza in campionato, che non sembrano contare affatto in questa circostanza. Il Parma ha disputato una stagione ancor migliore di quella passata, eliminando la Sampdoria in semifinale, grazie alla grande determinazione e concentrazione. Anche Trapattoni, analizzando la gara, fa riferimento alle stesse caratteristiche, ricordando che sarebbe importante riuscire a ripetere la gara di ritorno con il Milan. Dal canto suo Roberto Baggio pare tenere moltissimo a questo trofeo.

«Tengo, come al solito, tantissimo a vincere - dice - perché nel mio cameriere già manca la Coppa Uefa persa con la Fiorentina...

rentina, senza dimenticare la semifinale di Coppa delle Coppe con il Barcellona. Due volte sono andato a un passo dal vincere qualcosa che conta, senza riuscirci. Il Parma viene da un'annata strepitosa, per loro, vincere la Coppa Italia è un traguardo storico, la classica ciliegina sulla torta».

E Schillaci? Le voci su Vialli non devono avergli fatto piacere, tanto è vero che è apparso un po' chinito. Davanti alle numerose domande sul presunto arrivo della punta d'oriente ha esclamato: «Non mi importa chi può arrivare alla Juve l'anno prossimo, io ho dimostrato di non avere problemi a giocare con nessuno e neppure penso potermi creare ad altri. Sono ancora legato da contratto con la Juve e, se potessi, rimarrei bianconero a vita».

Tomando alla finale di Coppa Italia, stasera a Trapattoni mancheranno Kohler e Casiraghi. Trapattoni sembra intenzionato a schierare Di Canio in attacco, inserendo Luppi in difesa. Centrocampo folto con Marocchi, Conte, Galia e Reuter, e Baggio con libertà di inventare. Confermato Peruzzi in porta e Tacconi in panchina. Non ci sarà il tutto esaurito, anche per la presenza della tv che trasmetterà la partita in diretta su Italia 1 con inizio alle 20,30. Sul fronte del mercato la Juve ha mosso ieri il suo primo passo depositando in Lega il contratto di acquisto del centravanti Ravanelli della Reggina, che già a novembre avrebbe dovuto vestire la maglia bianconera.

Per una curiosa coincidenza di date, Juventus e Parma sono destinate ad incrociare i rispettivi destini per tre volte in soli otto giorni. Si comincia stasera a Torino per il primo atto della finale di Coppa Italia, si replica domenica a Parma per il campionato, si conclude il mini-ciclo sempre a Parma mercoledì prossimo, con la consegna del trofeo che vale l'accesso alla A nel '90 con Scala. Di strada ne ha fatta: sesto posto e accesso alla Coppa Uefa subito ottenute. La Juventus ha vinto invece 8 volte la Coppa Italia, l'ultima delle quali nell'89-90 con Zoff in panchina. Nei tre confronti diretti giocati finora con la squadra emiliana ha sempre vinto: 2 a 1 a Parma e 5 a 0 a Torino l'anno scorso; 1 a 0 a Torino quest'anno. Ma proprio il Parma nell'ultimo campionato ha soffiato in extremis alla Juve il sesto posto e il diritto di partecipare alla Coppa Uefa. Comunque vada, stavolta, la Juve quella Coppa Uefa l'ha prenotata col secondo posto in campionato alle spalle del Milan; invece il Parma è in piena bagarre con Inter, Roma e forse Sampdoria per un posto utile: si gioca perciò in due settimane tutte le ambizioni europee.

JUVENTUS-PARMA

(Italia 1, ore 20,30)

Peruzzi 1	Ballotta
Luppi 2	Benarrivo
Marocchi 3	Di Chiara
Reuter 4	Minotti
Carrera 5	Apolloni
Julio Cesar 6	Grün
Conte 7	Melli
Galia 8	Zoratto
Schillaci 9	Osio
Baggio 10	Cuoghi
Di Canio 11	Brolin

Arbitro:
Lo Bello di Siracusa

Tacconi 12	Taffarel
De Agostini 13	Nava
Corini 14	Catanese
Alessio 15	Pulga
Rogagnin 16	Agostini



Giovanni Trapattoni, 53 anni, allenatore della Juve



Nevio Scala, 45 anni, da tre stagioni al Parma

Parmigiani spavaldi «Niente paure, siamo undici Baggio»

FRANCESCO DRADI

PARMA. Gigi Apolloni inforca la sua mountain-bike, al termine dell'allenamento, e si avvia verso casa. Per il Parma, è la vigilia dell'appuntamento con la storia. Dopo quasi 80 anni trascorsi nell'anonimato (dalla serie B alla Promozione), nel giro di un biennio il club emiliano, passato sotto il potentato della Parmalat, si è piazzato nelle vette del campionato e si trova a contendere la Coppa Italia alla Juventus. Il segreto del Parma è anche questo: i giocatori che si presentano all'allenamento, in motorino o in bicicletta, come se giocassero nella squadra di quartiere.

Ambiente sereno e tranquillo, si dice. Dove chi non gioca è contento ugualmente. Taffarel, il portiere brasiliano stasera destinato alla panchina, non accampa pretese. «Gioca Ballotta, è giusto. I patiti di inizio stagione erano questi, io in campionato, lui in Coppa. La finale di Coppa Italia è un traguardo importantissimo per noi e per me, anche se nel mio caso sapevo che non avrei giocato. Per quanto riguarda Ballotta, è un amico e un bravissimo portiere, non ho niente da insegnargli». Aggiunge Marco Ballotta: «Questa finale è la partita più importante della mia vita: e credo che da queste due gare dipenderà anche gran parte del mio futuro». Il segreto del Parma per lui è «il rapporto di sincerità fra allenatore e giocatori».

Per la verità la «realtà armoniosa» ha subito un attentato: se così si può dire, ci ha pensato Alessandro Melli, brontolando per il posto in panchina che gli è toccato a Marassi nella semifinale con la Samp. Poi Melli, entrato in campo nel finale di gara, segnò due gol: adesso

sculpta a quanto pare per cambiare squadra o per ricevere precise garanzie per l'anno prossimo, e intanto stasera sarà in campo dal primo minuto contro la Juve, una delle sue pretendenti. I gialloblù sono diventati spavaldi e avvisano la Juventus, che affronteranno tre volte in otto giorni, Tomas Brolin, dichiara che Baggio, malgrado gli scherzetti procurati costantemente al Parma negli scontri diretti, non fa poi tanta paura. «Quando vogliamo, abbiamo sedici Baggio in squadra», e Melli: «Non siamo preoccupati per il fatto di essere sfavoriti. Anzi, credo che il Parma sia più motivato della Juventus: noi non abbiamo ancora vinto niente e abbiamo una gran voglia di cominciare».

A Torino i tifosi del Parma non saranno meno di millecinquacenti. Si respira un solo timore: che la squadra ceda atleticamente nel finale di gara, come è accaduto a Genova e a Roma. Ma Scala vede la situazione sotto un aspetto positivo: «La nostra forza sarà la calma: come a Genova con la Samp. Lore si giocano tutta la stagione in una sola partita: saremo aggrediti ma sapremo difenderci e vedrete che il nostro contropiede... perché, sia chiaro, non puntiamo allo zero a zero», dice forse memore della bruciante eliminazione rimediata a settembre in Coppa Uefa con il Ceka Sofia, quando il Parma si accontentò del pareggio senza gol in Bulgaria e fu poi beffato a Parma (1-1) con una rete subita nei minuti finali. Fin qui, in Coppa Italia i parmigiani hanno segnato dieci reti, sette dei quali in trasferta: può essere un segnale beneaugurante per chi a Torino non ha mai avuto la soddisfazione del gol?

Il destino scherza con i rossoneri: Napoli, come quattro anni fa, è la tappa cruciale per il titolo

Milan, il colore dello scudetto è sempre azzurro

DARIO CECCARELLI

MILANO. Ognuno ha le sue vie. Quelle del Signore sono infinite, quelle del Diavolo ultimamente finiscono tutte a Napoli. La storia si ripete, anche se come sempre le sfumature sono diverse. Quattro anni fa, infatti, la situazione era ben diversa. Il Milan, distaccato di punto, andò a Napoli per giocare la partita dello scudetto. I partenopei però erano ormai arrivati al capolinea della loro lunga fuga. Stanchi, disgregati e demotivati si fecero schiacciare dai rossoneri, perdendo (3-2) davanti a un pubblico ammutolito. Il Napoli finì il campionato in caduta libera (sconfitto da Fiorentina e Sampdoria), mentre il Milan prese l'abbrivio per il primo scudetto della gestione Berlusconi.

Quattro anni fa, ma sembra molto di più perché gli avvenimenti si accavallano con sempre maggior rapidità. C'era ancora Garella, Bagni, Renica, lo stesso Maradona. Ora tutto è cambiato. Il Milan, nonostante gli scongiuri di Capello, approda a Napoli con lo scudetto già in tasca e un futuro già prefigurato. È solo una questione matematica. Se la Juventus non vince, i rossoneri, finora imbattuti, possono permettersi anche di perdere.

Quel primo maggio del 1988 a Napoli giocò anche Van Basten. Da poco rientrato (la domenica precedente contro l'Empoli) dopo una lunghissima assenza per una operazione alla caviglia, l'olandese realizzò anche un gol al termine di una irresistibile galoppata di Gullit. A proposito di coincidenze, domenica al San Paolo quasi sicuramente Gullit rientrerà dopola forzata assenza per l'intervento al menisco. Capello ci tiene anche se Ruud nicchia un po': «Voglio prima essere sicuro di aver completamente recuperato. Finora i miei compagni sono stati bravissimi. Allo scudetto ci tengo, ma tengo ancora di più alla mia salute». Ruud non vuole più rischiare. Davanti a sé stagliano gli Europei (10-26

giugno) e ci tiene ad arrivare a questo appuntamento in perfetta condizione. «Lo scudetto poi non ci può sfuggire, anche se io non gioco. Comunque non dovrebbero esserci problemi. Mi sento più agile e forte di prima. Ho ritrovato condizione ed equilibrio. Sono tranquillo, forse più tranquillo dei miei compagni».

I partenopei non saranno molto contenti del rientro di Gullit. Fu proprio l'olandese infatti a firmare, l'anno scorso a Napoli, la rete del pareggio. Per il Napoli, comunque, è anche una questione d'orgoglio. Il Milan, tra l'altro, tra i suoi tanti record, sta puntando a quello dell'imbattibilità (determinato dalla Fiorentina che nel 1955-56 perse solo nell'ultima giornata di campionato). Per la squadra di Ranieri mettere una bastone tra le ruote della fuoriclasse rossoneria sarebbe una bella soddisfazione. Una vittoria di Pirro, certo, ma le vendite hanno sempre tempio lunghi. Non dimentichiamo che all'andata, a San Siro, il Napoli fu strapazzato come uno stuoino perdendo per 5 a 0. Una ragione in più per tener sulla corda i rossoneri.

Mentre si fanno i conti sul premio scudetto (400 milioni a testa circa) e si prefigurano i due Milan della prossima stagione, le ultime notizie d'infamia confortano le tesi d'infamia sulla panchina lunga. Oggi verranno operati Evani e Filippo Galli, mentre Roberto Donadoni, che martedì ha rinnovato il suo contratto per altri tre anni, accusa una lieve distorsione a una caviglia. Nulla di grave, comunque: domenica sarà regolarmente in campo, lui a sinistra e Gullit a destra. Van Basten, anche lui disturbato da problemi alla caviglia sinistra, intanto si sbilancia a favore di Papin. «È un grande giocatore, una spalla ideale. Rapido, potente, sempre puntuale. Mi fa piacere che venga al Milan. Non ho mai potuto contare su un giocatore con delle caratteristiche come le sue».

Finanziamento fino a 8 milioni senza interessi in 18 mesi*.

Da oggi l'usato ha un interesse tutto nuovo.

È il momento giusto: se acquistate dai Concessionari Alfa Romeo un usato Autoexpert, potete avere un finanziamento fino a 8 milioni in 18 mesi, senza pagare gli interessi.*

Da oggi, chi viene dai Concessionari Alfa Romeo ha un interesse tutto nuovo.

L'offerta, valida fino al 31 maggio, non è cumulabile con altre in corso e copre fino al 50% del valore della vettura.

*Salvo approvazione di

Autoexpert
Fondo Internazionale
dei Concessionari
Alfa Romeo.

Autoexpert